

PhDHub
DOTTORATI ARTISTICI E MUSICALI IN EUROPA

www.artemide-edizioni.it



ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI ROMA

Cecilia Casorati

Direttrice

Umberto Croppi

Presidente

Progetto EAR

Beatrice Peria

Project coordinator WP1

Arianna Angelini

Project manager WP1

Dalma Frascarelli

Project Coordinator WP4

Chiara Picco

Ricercatrice

David Pesarin Brocato

Progettazione informatica



CONSERVATORIO DI MUSICA

ALFREDO CASELLA – L'AQUILA

Giuliano Cavaliere

Direttore

Ugo Marinucci

Presidente

Daniela Macchione

Referente EAR WP4

Paolo Valente

Ricercatore



ACCADEMIA DI BRERA – MILANO

Franco Marrocco

Direttore

Diego Maria Visconti

Presidente

Claudia Maria D'Alonzo

Referente WP4



CONSERVATORIO DI MUSICA

SANTA CECILIA – ROMA

Franco Antonio Mireni

Direttore

Simona Agnes

Presidente

Roberto Giuliani

Referente WP4

Federico Paganelli

Ricercatore

Si ringraziano la Direzione dell'Accademia di Belle Arti di Roma e tutti coloro che hanno contribuito con il loro impegno alla buona riuscita del progetto.

Un ringraziamento a Vincenzo Innocenti Furina e Monica Savelli della casa editrice Artemide.



Il Progetto EAR (Enacting Artistic Research) si sviluppa su un periodo di 22 mesi, a partire dal 1° maggio 2024, ed è finanziato dall'Unione europea - Next Generation EU, Missione 4, Componente 1 con un contributo di 2.422.593,63 euro.

PhDHub

DOTTORATI ARTISTICI E MUSICALI IN EUROPA

a cura di

Dalma Frascarelli e Beatrice Peria



© Copyright 2026
Editoriale Artemide s.r.l.
Via Angelo Bargoni, 8 – 00153 Roma
Tel. 06.45493446 – Tel./Fax 06.45441995
editoriale.artemide@fastwebnet.it
www.artemide-edizioni.it

Direttore editoriale
Vincenzo Innocenti Furina

Segreteria di redazione
Antonella Iolandi

Impaginazione
Monica Savelli

ISBN 978-88-7575-511-9

INDICE

- 7 Presentazioni
Cecilia Casorati, Umberto Croppi
- 11 Ricerca artistica e musicale nei dottorati europei: esperienze a confronto
Dalma Frascarelli, Beatrice Peria
- 21 PhD artistici e musicali in Europa: variazioni sul tema
Chiara Picco
- 29 Il web semplice del sito phdhub.abaroma.it
David Pesarin Brocato
- 33 Ecosistemi della ricerca artistica musicale: mappatura, analisi comparata e prospettive dei dottorati musicali in Italia ed Europa
Daniela Macchione
- 41 Dottorati in musica e tecnologie: un'analisi dei modelli nell'area germanofona e baltica
Paolo Valente
- 49 Un'indagine qualitativa sulla ricerca nella media art tra pratica e riflessione teorica
Claudia Maria D'Alonzo, Marialaura Ghidini
- 57 Mappare i dottorati in Media Art in Europa: disegno di ricerca e principali evidenze
Marta Bracci
- APPARATI
- 62 Grafici
- 64 Scheda

PRESENTAZIONE

PhDHub è una piattaforma dedicata ai dottorati europei che si occupano di arti visive, di musica e di arti performative, realizzata nell'ambito del Progetto EAR (Enacting Artistic Research), finanziato dall'Unione Europea e guidato dall'Accademia di Belle Arti di Roma in partenariato con l'Accademia di Brera Milano, l'Accademia di Belle Arti di Firenze, il Conservatorio di Musica di Roma *Santa Cecilia* e il Conservatorio di Musica de L'Aquila *Alfredo Casella*, l'Università Politecnica delle Marche e l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare.

PhDHub – progettata come *work in progress* - è un importante strumento di consultazione e di indagine che raccoglie 1046 programmi di dottorato e che, per la prima volta, traccia i percorsi che disegnano la mappa della ricerca artistica *practice based* in Europa.

Non è un caso che l'idea di costruire una piattaforma dedicata ai dottorati “artistici” sia nata nell'Accademia di Belle Arti di Roma. Nella primavera del 2022, infatti, il Consiglio accademico dell'Accademia di Belle Arti di Roma dopo lunghe riflessioni e accese discussioni, sceglieva di agire e di mettere la prima pietra per la costruzione dei dottorati, stabilendo due borse di ricerca da assegnare a due laureati. Talvolta – come è scritto persino nei bigliettini che si trovano all'interno dei biscotti della fortuna – “sognare l'impossibile è il primo passo per realizzarlo”.

Pochi mesi più tardi, con altre Istituzioni AFAM, siamo riusciti ad attivare alcuni dottorati in consorzio con le Università, pur persistendo la mancanza di decreti e di norme attuative; e dallo scorso anno, finalmente, il terzo ciclo esiste anche nelle nostre istituzioni.

Credo che la principale difficoltà per l'attuazione dei dottorati nell'ambito dell'AFAM sia stata, e continui ad essere, la definizione della ricerca artistica. Per definire la ricerca artistica, ammesso che ce

ne sia bisogno, non occorre collocare l'arte nell'ambito delle scienze empiriche, né sostenere che esista un modo per razionalizzare e decodificare le esperienze di percezione sensoriale in schemi interpretativi olistici; si tratta piuttosto di liberare la ragione e dotare l'arte di una credenziale d'indagine necessaria.

Il pensiero artistico è “naturalmente” difficile da orientare, in quanto è legato a ciò che deve ancora venire. Anche per questo motivo l'inutilità dell'arte, e la sua s-definizione sono caratteristiche importanti, che le consentono – idealmente – di operare lontano dai circuiti tipici dell'informazione e dello scambio.

Per definire la ricerca artistica c'è sicuramente bisogno di strumenti come PhDHub che evidenziano l'importanza della formazione nella costruzione e nella strutturazione della cultura contemporanea. Per questo motivo è un orgoglio per l'Accademia di Roma aver ideato e realizzato questo progetto, per il quale voglio ringraziare tutti coloro che lo hanno reso possibile.

Cecilia Casorati

PRESENTAZIONE

Quella della ricerca costituisce la nuova frontiera del sistema italiano dell'Alta Formazione, una integrazione che appariva necessaria per l'attività di docenza e che apre a nuove opportunità e responsabilità.

La possibilità di mettere a frutto l'apprendimento con impegni di approfondimento nei campi di studio è infatti una risorsa sia per i singoli ricercatori che per l'intero sistema in termini di messa a punto delle capacità individuali ma anche di offerta di conoscenza e di utilizzazione pratica del sapere. Nelle motivazioni costitutive delle Accademie è insita la prospettiva di realizzare un percorso complementare a quello scientifico, con ambiti di applicazione diretti.

Tale novità presenta, tuttavia, anche un problema per l'individuazione di modi presentazione e forme di riconoscimento che esulano dal tradizionale ambito puramente teorico.

Altro rischio, che riguarda l'intero sistema della ricerca, è che il patrimonio costituito dagli studi resti fine a sé stesso, senza realizzare quell'effetto osmotico con il mondo della produzione e delle professioni, cui dovrebbe essere destinato.

Il dispositivo qui presentato, realizzato nell'ambito del Progetto EAR (Enacting Artistic Research), finanziato dall'Unione Europea e guidato dall'Accademia di Belle Arti di Roma in partenariato con l'Accademia di Brera Milano, il Conservatorio di Musica di Roma Santa Cecilia e il Conservatorio di Musica de L'Aquila Alfredo Casella, rappresenta un vero passo in avanti nella utilizzazione dell'attività di ricerca.

La prima piattaforma informatica dei PhD europei nel campo delle arti e della musica consente anzitutto di avere un quadro dimensionale dell'utilizzo di tale strumento, offrendo elementi di comparazione che danno una precisa idea del posto che questo occupa nei rispettivi

ordinamenti. In secondo luogo, costituisce una chiave per la messa a punto e l'omogeneizzazione delle pratiche, in vista di un più organico inquadramento della materia e un efficace utilizzo del materiale prodotto. Infine, è destinato a realizzare un'interfaccia con i potenziali utilizzatori dei lavori prodotti, fornendo un quadro orientativo che potrebbe essere la base per la costruzione di un vero repertorio degli studi nel settore.

La realizzazione di tale applicazione è poi essa stessa una pratica formativa nell'utilizzo delle nuove tecnologie, cogliendo appieno lo spirito multi-level che ha ispirato le misure europee del piano Next Generation UE, ponendo la nostra istituzione all'avanguardia nell'aggiornamento dei propri metodi di partecipazione alla crescita culturale e professionale delle nuove generazioni.

Umberto Croppi

RICERCA ARTISTICA E MUSICALE NEI DOTTORATI EUROPEI: ESPERIENZE A CONFRONTO

Dalma Frascarelli, Beatrice Peria

PhDHub¹ è la prima piattaforma dedicata ai dottorati europei nelle arti visive, performative e musicali, sviluppata come strumento di orientamento e di analisi critica del panorama dottorale internazionale, nell'ambito del Progetto EAR guidato dall'Accademia di Belle Arti di Roma². Il dispositivo raccoglie attualmente 1046 programmi di dottorato³ attivati da istituzioni di tutta l'area europea. Il censimento è stato realizzato mediante un'indagine sulle pagine informative disponibili su Internet, utilizzando un modello di scheda che considera i Paesi e le istituzioni, gli ambiti di ricerca, la durata, il carattere pubblico o privato delle istituzioni eroganti, il tipo di sovvenzione (quando disponibile), l'output finale, le modalità e i requisiti di accesso; vengono forniti inoltre i contatti e gli indirizzi dei siti web di riferimento.

¹ <https://phdhub.abaroma.it/>

² Enacting Artistic Research è un progetto finanziato dall'Unione Europea NEXTGENERATION EU, Missione 4, Componente1, con un contributo di 2.422.593, codice INTAFAM 000060. Partners dell'Accademia di Belle Arti di Roma sono l'Accademia di Brera Milano; il Conservatorio di Musica di Roma *Santa Cecilia*; il Conservatorio di Musica de L'Aquila *Alfredo Casella*; l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare; l'Università Politecnica delle Marche; l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Alla realizzazione di PhDHub curata dal WP 4 coordinato da Dalma Frascarelli (Aba Roma), hanno partecipato le prime tre Istituzioni sopra menzionate. Il coordinamento scientifico del progetto EAR è di Beatrice Peria e la realizzazione informatica di David Pesarin Brocato ((ABA Roma). La ricerca è stata svolta da Chiara Picco (ABA Roma); da Paolo Valente, con la supervisione di Daniela Macchione (Conservatorio de L'Aquila); da Fabio Beltotto e Marialaura Ghidini, con la supervisione di Maria Claudia D'Alonzo (ABA Brera); da Federico Paganelli che si è occupato dell'aspetto iconografico, con la supervisione di Roberto Giuliani (Conservatorio di Roma).

³ Il censimento dei programmi dottorali è aggiornato al 5 dicembre 2025; le informazioni e il numero dei programmi potranno variare al momento della pubblicazione del presente volume.

Nelle informazioni aggiuntive, si indicano, tra le altre cose, anche le lingue in cui vengono svolti i programmi. La piattaforma è un work in progress, dal momento che annualmente possono variare le offerte delle singole istituzioni.

I programmi sono stati raggruppati in cluster disciplinari che coprono lo spettro delle arti, dalle Fine Arts alle Performing Arts, dalle Multimedia Arts e Film Studies al Design, dalla History and Theory of Art e Cultural Heritage alla curatela, fino alle molte declinazioni della ricerca musicale (performance, composizione, musicologia, etnomusicologia, music and media). Dalla lettura dei dati, è scaturita la scelta di utilizzare anche la dicitura “Other fields”, per tutti quei programmi dottorali che non possono essere ridotti a una specifica area tematica tra quelle individuate. Tale situazione segnala la crescente ibridazione tra le discipline artistiche con altri ambiti, come pedagogia, psicologia, studi culturali, media studies, architettura, filosofia, ingegneria.

Sul piano quantitativo emergono alcune informazioni significative: i cluster a prevalenza teorica – History and Theory of Art, Film Studies, Musicology and Musical Heritage, Ethnomusicology – risultano fortemente rappresentati, suggerendo che, a livello europeo, il modello dominante resta ancora quello del dottorato umanistico-critico, mentre i percorsi pienamente practice-based o practice-led, pur in crescita, sono meno numerosi e più concentrati in determinate aree geografiche (soprattutto in UK e nei paesi nordici). L’altissima ricorrenza del tag “Other fields” (707 programmi su 1046) indica un forte interesse per progetti di ricerca transdisciplinari che superano i confini delle categorie tradizionali, contribuendo a dimostrare come le arti costituiscano oggi un terreno privilegiato di sperimentazione metodologica.

Dal punto di vista geografico, PhDHub rende immediatamente visibile la forte asimmetria tra i diversi paesi europei. Il Regno Unito concentra da solo 344 programmi, confermandosi come il sistema più maturo e strutturato nel riconoscere la ricerca artistica – inclusa quella basata sulla pratica – seguita da Germania (118 programmi), Spagna (67), Italia (64), Francia (54), Svezia (37) e Irlanda (29), con

offerte consistenti ma più eterogenee e spesso ancora sbilanciate verso i percorsi teorici tradizionali. Del resto, il Regno Unito è stato tra i primi paesi a istituzionalizzare i practice-based e i practice-led PhD nelle arti, investendo fondi e risorse nella produzione artistica, in linea con la considerazione delle industrie culturali e creative come settore economico strategico e trainante.

Per il contesto italiano il confronto è particolarmente eloquente: pur con un numero non trascurabile di dottorati in ambito artistico, la maggior parte dei percorsi resta ancorata ai modelli storico-teorici, propri delle Università, mentre i dottorati artistici basati sulla pratica sono un numero ancora piuttosto esiguo⁴.

Oltre a fotografare gli ambiti disciplinari e la distribuzione geografica, PhDHub mappa in modo comparativo le diverse architetture istituzionali del dottorato nelle arti in Europa. La piattaforma consente, infatti, di esplorare le modalità di accesso (call annuali centralizzate nei paesi dell'Europa mediterranea e centro-orientale; job vacancy nei sistemi nordeuropei; graduate schools con application windows multiple nel mondo anglosassone; candidature basate su finanziamenti esterni; percorsi part-time o per candidati che lavorano), mettendo in luce come la figura del dottorando possa essere configurata di volta in volta come studente, lavoratore dipendente o ricercatore formalmente esterno. Analogamente, vengono ricostruite le principali tipologie di output finale (tesi monografica; tesi cumulativa; tesi practice-based / practice-led) e le forme di finanziamento più diffuse (phd fully funded con stipendio; finanziamento senza stipendio; self-funded; borse esterne pubbliche o private; dottorati legati ad attività di teaching o research assistantship).

Per quanto riguarda l'accesso ai programmi dottorali, non esiste un solo modello, ma molte varianti, spesso legate alle specificità delle singole università o sistemi nazionali.

⁴ D'altro canto, occorre tenere conto del fatto che in Italia è solo dallo scorso anno che la normativa ha consentito di erogare dottorati di ricerca alle Istituzioni di Alta Formazione Artistica Musicale e Coreutica.

In molte istituzioni dell'Europa mediterranea e centro-orientale, come in Italia, Spagna o Polonia, al dottorato si accede principalmente tramite delle "call" ufficiali, ovvero bandi pubblici che escono una o più volte all'anno, in cui vengono indicati i corsi attivi, i posti disponibili, le borse di studio e i requisiti necessari per partecipare. In questo caso il dottorando viene visto come uno studente e l'ammissione avviene in modo strutturato e regolato, legata a scadenze precise.

In altri paesi, come Paesi Bassi, Belgio e alcuni Stati scandinavi, invece, il dottorato è trattato sostanzialmente come un lavoro. Le posizioni sono pubblicate nelle sezioni "job vacancy" dei siti universitari e spesso i progetti di ricerca sono già definiti dai dipartimenti che li propongono. Chi viene selezionato diventa quindi un dipendente dell'università con un contratto di lavoro e relativi diritti, quali, ad esempio, le ferie. In questa casistica il processo non segue necessariamente una finestra temporale annuale, ma dipende dalle esigenze dei diversi dipartimenti.

Nei Paesi anglosassoni, come Regno Unito e Irlanda, molte università hanno le cosiddette "graduate schools": strutture che organizzano l'intero percorso di dottorato in modo centralizzato, gestendo sia i corsi che l'ammissione secondo due modalità principali. La prima prevede l'accesso a programmi strutturati con "open topic" ai quali la candidatura avviene mediante la proposta di un progetto originale da sviluppare insieme ai supervisor, solo dopo l'ammissione. In questo caso, gli ingressi avvengono durante alcune finestre specifiche nell'arco dell'anno e la borsa non è garantita, ma si compete per ottenerla solo successivamente. La seconda modalità riguarda invece progetti sovvenzionati già definiti e proposti da supervisor che selezionano i candidati e assicurano loro un finanziamento.

Ci sono poi situazioni in cui gli investimenti economici provengono da enti esterni all'università, come fondazioni private o programmi europei. Il futuro dottorando può presentare un progetto personale a un ente finanziatore, oppure candidarsi per progetti già stabiliti da consorzi di ricerca. In entrambi i casi, l'immatricolazione al dottorato segue le procedure e i tempi dell'istituzione ospitante, che possono variare molto.

Infine, esistono anche modalità di accesso pensate per chi già lavora e non può dedicarsi a tempo pieno al dottorato. Questi candidati spesso si autofinanziano oppure ricevono supporto dal datore di lavoro, e hanno la possibilità di usufruire di tempi più flessibili per completare il percorso.

In generale, quindi, i sistemi di accesso al dottorato in Europa sono molto diversi tra loro e anche all'interno dello stesso Paese possono convivere modelli differenti. Un aspetto comune è la possibilità, quasi ovunque, di proporre candidature spontanee contattando direttamente un potenziale supervisore per definire un progetto, anche se la formalizzazione dell'ammissione avviene solo durante le finestre ufficiali di selezione. Questo contatto diretto serve per costruire la proposta di ricerca e, a volte, per essere aiutati nel reperimento di supporto economico.

Dalla schedatura risulta che le modalità di finanziamento per i dottorati sono riconducibili a cinque principali tipologie, spesso diverse anche all'interno dello stesso Paese e persino della stessa istituzione. Un primo modello è il dottorato completamente finanziato dall'università e prevede che gli studenti selezionati ricevano uno stipendio o una borsa di studio e siano esentati dal pagamento delle tasse universitarie. In alcuni casi, l'università copre solo i costi del corso, dell'assistenza e dei servizi, ma il dottorando non percepisce uno stipendio. Esiste poi la possibilità di dottorato autofinanziato, in cui lo studente deve pagare sia le tasse universitarie che tutte le spese di mantenimento; spesso in questi casi è prevista la possibilità del part-time per permettere di lavorare durante gli studi. Un'altra opzione contempla finanziamenti esterni, forniti da enti pubblici, privati, fondazioni o aziende, che possono coprire completamente o parzialmente il corso e offrire uno stipendio; questi, sostegni economici però, sono spesso riservati a specifici corsi o categorie di candidati e richiedono una ricerca attenta delle opportunità disponibili.

Infine, in alcuni programmi il finanziamento completo con stipendio è condizionato al fatto che il dottorando svolga anche attività accademiche, quali assistenza alla didattica o alla ricerca, per un certo numero di ore programmate durante il percorso. Va inoltre conside-

rato che alcune università possono richiedere pagamenti una tantum, come la tassa di iscrizione o quella per l'esame finale, anche in presenza di dottorati totalmente finanziati.

Le procedure inerenti all'elaborato finale variano molto a seconda del Paese, dell'istituzione e del progetto, soprattutto nei percorsi pratici legati ad ambiti artistici, musicali o curatoriali. Ad ogni modo tre sono le tipologie principali di tesi o attività di ricerca richieste. La prima riguarda il dottorato teorico con tesi monografica, molto diffuso in Paesi come Italia, Spagna, Francia e anche nel mondo anglosassone. Qui il dottorando produce un lavoro scritto approfondito di solito intorno a 80.000 parole, che deve apportare un contributo originale alla conoscenza. La tesi è prevalentemente testuale e può includere materiali come immagini, ma il focus è sempre sul testo critico-analitico, senza una componente pratica valutata. La seconda modalità interessa il dottorato con tesi cumulativa che consiste in una raccolta di articoli accademici prodotti durante il percorso dottorale, uniti da un ampio testo critico. Questo modello favorisce la pubblicazione di lavori scientifici e l'integrazione nel circuito internazionale. È molto diffuso nei paesi del Nord Europa (es. Svezia, Norvegia, Germania) e in altre nazioni, ma resta sempre un'alternativa alla tesi monografica, non un'opzione esclusiva. Infine, c'è il dottorato pratico, presente in vari paesi, soprattutto nel Regno Unito e nei paesi nordici, che integra una componente artistica reale, come una mostra, un'opera o uno spettacolo, insieme a un testo scritto più breve rispetto al modello tradizionale (fino a 40-50.000 parole). In questo caso, la nuova conoscenza si genera attraverso la pratica creativa e viene poi teorizzata e contestualizzata in un documento critico. La valutazione riguarda sia il prodotto artistico che il testo e si confronta con la sfida di bilanciare il rigore scientifico con la soggettività del processo creativo.

In sintesi, le modalità di output finale si adattano molto ai diversi contesti accademici e disciplinari, offrendo un ventaglio che va dalla pura scrittura teorica a forme che integrano pratiche artistiche e pubblicazioni scientifiche.

Un dato rilevante che emerge dall'analisi dei dati è legato alla diversa durata dei programmi dottorali nei singoli paesi europei e an-

glosassoni, elemento che potrebbe indurre delle perplessità rispetto all'unificazione dei percorsi di studio introdotta dal Processo di Bologna. In realtà, a seguito del *Bologna Follow-Up Group – Salzburg Principles* (2005, 2010), il terzo ciclo, pur essendo concepito come parte integrante dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore (EHEA) e di una formazione research-based, è normalmente collocato tra 3 e 4 anni, "without fixing a uniform duration". Questa elasticità è determinata soprattutto dalla volontà di rispettare le tradizioni accademiche nazionali che, di fatto, si basano su due diversi paradigmi: il modello breve e continuo di tre anni (tipico di UK), e quello più lungo, di minimo quattro anni, diffuso soprattutto in Finlandia ed Europa centro orientale⁵. Queste differenze rivelano diverse concezioni del dottorato stesso, visto come un percorso in cui formazione e ricerca coesistono, o come un impegno di ricerca personale con una minor componente didattica.

Bologna ha standardizzato con successo il vocabolario della formazione dottorale – cicli, risultati di apprendimento, competenze trasferibili – lasciando però sostanzialmente invariati i regimi temporali, contrattuali e finanziari che caratterizzano il lavoro di dottorato. Di conseguenza, la durata non è determinata principalmente da requisiti epistemici, ma dai modelli di finanziamento nazionali e dalle relative normative, ovvero più da decisioni amministrative che da valutazioni di tipo scientifico. I programmi di dottorato brevi e altamente standardizzati tendono a esternalizzare il rischio sui candidati attraverso una selezione più intensa e una maggiore pressione per il completamento, mentre i programmi più lunghi spesso assorbono l'incertezza sistemica prolungando la durata del dottorato, per lo più senza un sostegno finanziario proporzionale.

Questa tensione diventa particolarmente visibile nei percorsi di dottorato interdisciplinari e basati sulla pratica. Dal punto di vista politico, ciò solleva una questione critica: gli attuali quadri di riferimento per il dottorato sono progettati per accogliere le forme emergenti

⁵ In Scandinavia e nei Paesi Bassi i dottorati hanno una durata di tre o quattro anni, ma con una prevalenza di quattro.

di produzione di conoscenza o semplicemente per contenerle all'interno di modelli temporali preesistenti? In definitiva, fintanto che il Processo di Bologna continuerà a presupporre un modello lineare e sequenziale di formazione accademica, l'eterogeneità della durata dei dottorati dovrebbe essere intesa non come un'anomalia, ma come un sintomo di contraddizioni strutturali irrisolte all'interno delle governance nazionali dei dottorati.

Se finora le valutazioni discendono direttamente dall'analisi delle informazioni derivanti dal censimento che abbiamo condotto attraverso PhDHub, ulteriori riflessioni possono essere sviluppate utilizzando approfondimenti svolti nel corso del lavoro. In particolare, risultano interessanti alcune informazioni relative ai requisiti richiesti per la formazione dei collegi dottorali o delle strutture didattiche di supporto alla ricerca.

In particolare, nei PhD practice-based o practice-led i professori impegnati nei Doctoral Board devono possedere non solo adeguati titoli (prevalentemente PhD e Habilitation che, per esempio in Francia e in Germania, servono per dirigere la ricerca a livello universitario), ma anche una riconosciuta produzione artistica riguardante opere, mostre personali, performance, realizzazioni audiovisive, progetti di design o media arts, partecipazione a festival, mostre collettive. Tra le pubblicazioni valutabili figurano non solo saggi, articoli e volumi di carattere storico-artistico, ma anche scritti critici, curatorial studies, creative writing, contributi sulla metodologia practice-led e practice-based. Tutta la produzione artistica e scientifica deve essere documentata e valutata secondo specifici standard che considerano la peer review artistica, i cataloghi e il portfolio. Più in generale, i professori afferenti ai collegi devono essere attivi nel contesto artistico internazionale, collaborando con reti creative, festival, musei, teatri, gallerie o media labs.

Considerando, dunque, le numerose possibilità di indagine e di utilizzo offerte da PhDHub, al termine del Progetto EAR, si auspica di avere ulteriori finanziamenti e risorse affinché la piattaforma prosegua ad evolversi, con continui aggiornamenti su programmi e con l'estensione ai programmi dottorali anche di paesi extra-europei (USA, Canada, Au-

stralia, Asia), rendendo possibile il consolidamento di PhDHub come risorsa centrale per la comunità internazionale di ricerca artistica. Ulteriori sviluppi potrebbero riguardare il potenziamento delle funzionalità, prevedendo l'integrazione con piattaforme di gestione delle candidature online, o l'apertura di forum e spazi di networking per candidati e dottorandi; la creazione di profili di ricercatori e il tracciamento di pubblicazioni/output artistici dei dottorandi.

In conclusione, già da questa sintetica ricognizione e analisi dei dati, si comprende che PhDHub non è soltanto un repertorio di opportunità, ma un vero e proprio osservatorio comparativo sui modi in cui l'Europa concepisce oggi la ricerca nelle arti: uno strumento che rende trasparenti le differenze di modello tra Paesi, evidenzia ritardi e sperimentazioni avanzate e offre a studenti, artisti, studiosi e istituzioni una base solida per orientarsi e progettare percorsi dottorali, intervenendo in modo informato nel dibattito sulla ricerca artistica e sulla sua piena legittimazione accademica.

PHD ARTISTICI E MUSICALI IN EUROPA: VARIAZIONI SUL TEMA

Chiara Picco

Il panorama dei programmi di dottorato in ambito artistico e umanistico in Europa presenta un'ampia varietà di modalità di erogazione e di organizzazione che si discostano da quelle italiane per struttura del percorso, forma di frequenza, presenza in ateneo, accesso al titolo e classificazione amministrativa dei candidati.

Questo paper vuole proporre alcune delle diverse varianti incontrate nella mappatura dei dottorati che costituiscono PhDHub, indicando per ogni modalità i paesi europei in cui è maggiormente diffusa. L'obiettivo è quello di indagare alcune delle differenze sostanziali rispetto al modello italiano e comprendere le diverse formule proposte all'estero che potrebbero costituire un paradigma di confronto. La prima grande distinzione da mettere in luce nella struttura dei programmi di dottorato riguarda l'organizzazione tra fase di formazione e fase di ricerca, ed è quella tra il percorso individuale e quello strutturato.

Per quanto riguarda il percorso individuale, si tratta di una formula in cui il candidato, una volta ammesso e individuato il supervisore, conduce in modo autonomo il proprio progetto di ricerca, in assenza di un curriculum di corsi formalizzato. Questo modello offre un'elevata flessibilità, ma richiede una forte autodisciplina da parte del dottorando che, nei Paesi in cui non è stabilita una durata prefissata del percorso dottorale, può protrarre la ricerca senza vincoli di tempo, spesso lavorando in parallelo.

Nella maggior parte di questi dottorati non sussiste alcun obbligo formativo se non la stesura della tesi e l'esame finale. Tale formula è molto diffusa in Germania, dove costituisce la forma principale di dottorato, e in Polonia, dove viene definita modalità "extramurale"¹.

¹ In Polonia l'opzione extramurale è offerta come alternativa al dottorato a tempo pieno. È rivolta soprattutto a studenti-lavoratori, ha una durata superiore al corrispettivo full-ti-

Il percorso strutturato, invece, è una formula più recente, diffusasi a partire dall'area anglosassone. Questa tipologia di erogazione prevede un percorso organizzato in cui l'esperienza di dottorato comprende, oltre al lavoro di tesi, anche elementi formativi predisposti a livello di ateneo o scuola di dottorato².

In un programma strutturato, il candidato segue un curriculum di corsi, seminari e attività obbligatorie e professionalizzanti, spesso con una coorte di colleghi che procede parallelamente lungo il percorso di dottorato e con un'équipe di supervisori o un comitato di supervisione con cui potersi confrontare circa il proprio progetto.

In generale, i programmi strutturati mantengono il focus sull'originalità della ricerca individuale, ma prevedono maggiori interazioni con colleghi e tutor e un percorso con tappe di avanzamento pre-stabilite e scandite, spesso richiedendo esami, valutazioni periodiche, report di progresso da presentare ai supervisor o crediti formativi da conseguire.

La durata dei dottorati strutturati è definita in partenza dalla scuola dottorale e generalmente richiede una frequenza a tempo pieno con eventuali estensioni possibili per completare il progetto di tesi. L'accesso avviene tramite una selezione competitiva che spesso ha un numero limitato di posti finanziati.

L'obiettivo di questa modalità è di fornire una formazione forte alla ricerca e a competenze trasversali utili per una carriera come accademico e ricercatore, oltre che offrire assistenza per i progetti di tesi. È ampiamente diffusa in molti Paesi europei che la gestiscono in maniera più o meno rigida, tra i quali Regno Unito, Irlanda, ma anche Paesi Bassi, Danimarca, Scandinavia, Paesi dell'Est Europa, Francia e la stessa Italia.

me e prevede che la ricerca sia condotta principalmente fuori dall'ateneo, che va frequentato però per esami, seminari periodici concentrati e discussione della tesi.

² La scuola di dottorato è una struttura accademica dedicata alla formazione scientifica avanzata dei dottorandi e al coordinamento dei programmi di dottorato attraverso il supporto di un collegio di docenti e l'organizzazione di una serie di attività formative (corsi, seminari, workshop...).

Le differenze nazionali di durata, crediti formativi richiesti e modalità di condensazione della formazione permangono, ma il concetto di dottorato inteso come percorso di formazione oltre che di ricerca è ormai condiviso a livello europeo.

Un secondo aspetto che divide in più categorie i percorsi di dottorato in ambito artistico in area Europea è legato alle modalità di frequenza, la cui distinzione più comune è quella tra dottorati full-time e part-time.

Nel primo caso si tratta della modalità più frequente e tradizionale, che si può trovare come opzione in tutti i Paesi e in cui il dottorando si dedica al progetto di ricerca come attività principale, a tempo pieno, recandosi a cadenza regolare in ateneo, solitamente per tre o quattro anni.

Nel secondo caso, invece, l'impegno è diluito in un periodo più lungo – spesso il doppio del tempo rispetto all'alternativa full-time – e, solitamente, una frequenza ridotta in ateneo, in modo da permettere ai candidati di portare avanti, oltre alla ricerca, un lavoro o altri impegni. Molte volte questa modalità non è finanziata perché presuppone che il candidato, lavorando, possa auto-finanziarsi il percorso dottorale oppure, se inerente alla propria professione, farselo finanziare dal proprio datore di lavoro. Al dottorando part-time sono richiesti gli stessi risultati e requisiti di un candidato full-time.

Non in tutta Europa è consentita questa modalità, che tuttavia è molto diffusa e presente quasi in ogni programma in Paesi come il Regno Unito, l'Irlanda e la Spagna. Anche nei Paesi dell'est Europa sono presenti diverse alternative nominate in maniera differente (*extramural mode/individual path/part-time route...*) e spesso assimilabili ad un percorso individuale di cui sopra, che consentono tempistiche più lunghe e minori vincoli di presenza.

Oltre a questi due format, è possibile trovare dottorati a distanza, pensati per candidati che non risiedono nel Paese in cui ha sede l'università. In questi casi ricerca, formazione e supervisione avvengono principalmente da remoto, con un numero molto limitato di incontri in presenza – spesso solo per frequentare seminari intensivi o per discutere la tesi. Alcuni di questi programmi sono organizzati come

dottorati online, cioè sono fruibili interamente o quasi attraverso piattaforme digitali dedicate.

In entrambi i casi il candidato deve dimostrare di poter reperire i materiali necessari per la ricerca anche nel suo Paese di residenza e di essere in possesso di adeguati mezzi informatici per poter partecipare a supervisione e formazione da remoto.

La durata di un dottorato a distanza è assimilabile a quella di una modalità part-time, e i requisiti di avanzamento, di output finale e le valutazioni sono le stesse dei programmi in presenza.

Questa opzione è presente e consolidata nel Regno Unito e in Polonia, Paese in cui prende il nome di Extramural PhD e consente di ottenere il titolo lavorando da remoto, in maniera indipendente ed affiancati da un supervisore.

Oltre a ciò, dalla mappatura dei dottorati sono emerse diverse casistiche interessanti per quanto riguarda accessi agevolati al percorso dottorale dedicati ad accademici professionisti, studenti meritevoli e candidati che hanno intrapreso un percorso di studi improntati alla ricerca dopo la triennale.

Un modello peculiare di erogazione del titolo di PhD è il dottorato tramite pubblicazioni – in inglese PhD by Publication o PhD by Published Works – in cui l’apporto originale del candidato è dimostrato attraverso un dossier di lavori già pubblicati e non è richiesta la frequentazione di un programma dottorale tradizionale o la produzione di una tesi ex novo: il titolo di PhD, in questo caso, viene conferito accreditando un lavoro articolato nel tempo. È una modalità che riconosce la carriera di ricerca svolta dal candidato in maniera indipendente, garantendo comunque che il risultato soddisfi gli standard di originalità di una tesi tradizionale.

Questa opzione è pensata specialmente per ricercatori o docenti con una carriera già avviata che, dopo un certo numero di anni di lavoro intorno ad un tema specifico, dispongono di un numero coerente e consistente di pubblicazioni peer-reviewed. In questo caso ai candidati è richiesto di articolare l’esame orale - la discussione o “viva voce” - sulla raccolta delle pubblicazioni prodotte nel tempo, allegata ad un saggio introduttivo/critico di sintesi che ne illustri il filo con-

duttore e il contributo complessivo alla conoscenza. Tra i materiali presentabili è possibile annoverare anche lavori creativi, performance, composizioni e mostre, laddove attinenti al tema della ricerca.

In ogni caso il numero, la qualità di lavori richiesti e la coerenza tematica tra di essi deve soddisfare la commissione, dimostrando che il candidato è un esperto riconosciuto nel campo di ricerca di cui si occupa. Anche l'impegno richiesto per selezionare, collegare e difendere criticamente il proprio lavoro pregresso – generalmente di recente produzione – richiede un rigore accademico equivalente a quello di una tesi classica e all'incirca un anno di lavoro.

Il PhD by Publication è stato introdotto ed è utilizzato prevalentemente dalle università del Regno Unito e in Irlanda, solitamente per offrire la possibilità ai propri docenti o ricercatori affiliati di ottenere il titolo di PhD più agevolmente.

Spesso si sente utilizzare questa definizione anche in altri Paesi nordici, come la Svezia, la Germania e l'Olanda ma è importante chiarire che in questi casi la possibilità di realizzare una "thesis by publication" è intesa come realizzazione di una tesi cumulativa, ovvero composta da una serie di articoli scritti e pubblicati dal candidato durante il suo dottorato e integrati da un compendio finale. In questo caso, quindi, non si tratta come nel caso britannico di una raccolta di lavori pregressi, ma della produzione di più articoli che costituiranno la tesi nel corso del percorso dottorale.

Esistono, poi, altre modalità di accesso che prevedono programmi pensati per consentire un ingresso agevolato al terzo ciclo senza passare per l'*iter* tradizionale completo di laurea magistrale e concorso, o per fornire una formazione alla ricerca propedeutica. Queste alternative servono ad agevolare il dottorando, garantendo che acquisisca solide basi metodologiche e una chiara struttura del proprio tema di ricerca prima di intraprendere gli studi dottorali.

I Fast-track/ingresso accelerato sono possibilità di accedere al percorso dottorale senza aver completato un percorso magistrale offerte in Germania a studenti eccellenti. Qui, infatti, nonostante sia formalmente richiesto il titolo magistrale per l'ammissione, in casi eccezionali alcuni studenti triennali o magistrali molto meritevoli possono

essere ammessi condizionalmente al dottorato, dovendo sostenere esami integrativi. Si tratta di eventualità rare e gestite caso per caso dalle università.

I Master of Philosophy (MPhil), costituiscono uno step immediatamente precedente al PhD, presente nel Regno Unito, al quale spesso i nuovi dottorandi accedono dopo il conseguimento della laurea triennale. L'MPhil – della durata di un anno, contro i soliti due anni delle magistrali – si concentra sull'approfondimento del tema di dottorato e sull'impostazione del progetto di ricerca. Al termine di questo percorso, affrontabile in modalità full o part-time, avviene un test per effettuare l'upgrade formale a PhD. Se questa prova fallisce, al candidato viene comunque data l'opportunità di conseguire un titolo di Master of Philosophy con una tesi di portata minore.

I Master of Research (MRes), invece, sempre nell'area anglosassone (Regno Unito e Irlanda), sono strutturati come un percorso unico di dottorato "1+3", ovvero 1 anno di MRes e poi 3 di PhD. Il Master di Ricerca è incentrato su corsi avanzati in uno specifico ambito di studio ed è ideale per realizzare il progetto pilota di dottorato.

Queste ultime due tipologie di studio e preparazione alla ricerca, sempre accessibili a seguito di prove d'accesso competitive, in diversi casi sono un requisito essenziale per l'ammissione a un PhD: il candidato è tenuto ad iscriversi prima al master e, solo dopo, solitamente sostenendo un esame, potrà passare allo status di dottorando.

Inoltre, la varietà dei percorsi di dottorato non si esaurisce nelle differenze organizzative o strutturali: in alcuni sistemi, infatti, a variare è anche lo status amministrativo del dottorando. I candidati al titolo di PhD, infatti, possono essere considerati come studenti o come dipendenti dell'istituzione che eroga il titolo: in molti Paesi, come Italia, Portogallo e Spagna, il dottorando è formalmente uno studente iscritto a un corso di studi di terzo ciclo e può essere ammesso con o senza borsa. In altre aree, come nei Paesi Bassi, in Svezia e Danimarca, invece, il candidato viene assunto come dipendente a tempo determinato dell'università attraverso un contratto di lavoro, durante il quale svolge il proprio progetto di ricerca spesso in parallelo con delle ore di attività di insegnamento o assistenza alle cattedre di dipartimento,

ricevendo uno stipendio e maturando diritti lavorativi come ferie e maternità. Esistono anche casistiche ibride, come in Francia, in cui molti dottorandi, pur mantenendo lo status di studenti di dottorato, sono finanziati da un *contrat doctoral* che li inquadra come dipendenti non di ruolo dello Stato, permettendogli di godere di trattamento previdenziale e stipendiale.

In tutti questi i casi l'accesso al dottorato avviene tramite selezione competitiva.

Molte università, peraltro, distinguono, i dottorandi in internal ed external PhD candidate in base a fattori come la fonte di finanziamento, lo status contrattuale e, soprattutto, al grado di frequenza e presenza fisica del dottorando presso l'istituzione. Questo accade in prevalenza in Paesi Bassi, Slovacchia, Ungheria, Regno Unito e Polonia, che definisce "extramural route" l'alternativa al percorso interno.

Solitamente un internal PhD candidate è un dottorando che ha ottenuto un posto tramite selezione universitaria, con o senza contratto lavorativo, ed è integrato nella vita accademica dell'istituzione, partecipando attivamente a gruppi di ricerca, seminari e altre attività. In questa categoria sono compresi dottorandi con contratto da ricercatore, borsisti a tempo pieno che frequentano quotidianamente l'ateneo e candidati con finanziamenti esterni affiliati all'università che portano avanti il loro PhD prevalentemente in sede.

Un external PhD candidate, invece, è un dottorando che sviluppa il proprio progetto di ricerca in modo più autonomo, solitamente in contesti – professionali, geografici o istituzionali - esterni all'università, autofinanziandosi o cercando autonomamente fondi esterni (fondazioni, enti pubblici o privati). In questi casi il candidato non ha, quindi, un contratto con l'università, con la quale mantiene un rapporto formale solo per la supervisione e la valutazione e l'accreditamento finale.

Entrambi i profili devono soddisfare gli stessi standard scientifici ed accademici, ma le differenze amministrative e logistiche incidono sulla quotidianità dei percorsi.

In conclusione, inserite in un quadro più ampio, le diverse tipologie di struttura, di frequenza, di accesso e classificazione dei candi-

dati nei percorsi dottorali in ambito artistico e umanistico in Europa mostrano come, in molti Paesi, il dottorato sia concepito come un percorso flessibile e modulabile. Posto che in ogni Nazione si tende ad avere combinazioni preferenziali di queste opzioni, la coesistenza di diversi modelli e forme alternative di conferimento del titolo rivela un sistema vario e capace di adattarsi ai profili dei candidati. Comprendere tali configurazioni permette di orientarsi meglio nelle opportunità offerte all'estero e, al tempo stesso, di individuare spunti di innovazione per il contesto italiano, favorendo una riflessione su pratiche dottorali più aperte, inclusive e in linea con gli sviluppi internazionali.

IL WEB SEMPLICE DEL SITO PHDHUB.ABAROMA.IT

David Pesarin Brocato

Fin dall'inizio del progetto si è compreso che il sito web phdhub.abaroma.it dovesse fornire un front-end pubblico per presentare e ricercare i dati raccolti ed elaborati dai nostri ricercatori sui dottorati esistenti nel continente europeo. Per consentire loro dal back-end un'immissione dei dati accettabile, granulare e far rientrare il singolo dottorato all'interno di una scheda comune a tutti (lavoro non peregrino vista la diversificazione normativa, economica e didattico-formativa delle Accademie/Università analizzate), abbiamo scelto di rappresentare i *cluster* come singole voci cliccabili dall'utente e che a tutti gli effetti apparisse come una schedatura. È in questo rapporto che il sito svolge la sua funzione di interfaccia e di filtro, mostrando quanto più possibile il risultato del lavoro umano, in luogo di quello informatico. È in tale perimetro che il sito punta alla semplicità visiva con un flusso utente ridotto. Genericamente parlando, l'utente che naviga sul web si comporta in modo diverso da chi legge un libro, consulta la scheda di un catalogo, un giornale o un inventario archivistico. Non si sofferma sul funzionamento del motore di ricerca, del catalogo online o del sistema informativo, perché il suo obiettivo principale è ottenere rapidamente una risposta chiara e immediata al bisogno informativo del momento. Ciò che conta non è il processo che porta al risultato, ma la possibilità di accedere in poco tempo a informazioni sintetiche, comprensibili e utilizzabili. Fra le righe, nella transeunte disputa fra *searching* (per quelli che preferiscono il "viaggio" alla destinazione) e *browsing* (per quelli che non possono esimersi dal "pascolare")¹, il sito si pone come un filtro, preferendo la sinergia e, di fatto, dalla home-

¹ GNOLI, 2007.

page ai livelli interni si evince chiaramente che il modello è proprio quello sinergico.

Ciò merita qualche parola tecnica di efficienza nella semplicità (low tech?). La homepage presenta un'intestazione coi loghi istituzionali, un header/navigation bar collassabile² con voci di menu iconico/testuali. Segue una sezione principale di testo descrittivo, con titolo e sottotitoli: la sezione "THE PROJECT" descrive il progetto che sta dietro al sito, con un paragrafo di body text che spiega gli obiettivi, i partner, la durata, il finanziamento. Dopo la descrizione del progetto, abbiamo il primo pulsante CTA³ "Search PHD" che accede direttamente alla pagina di filtraggio dell'archivio dei dottorati mappati. Immediatamente sotto, la sezione "Latest PHDs" mostra una lista su tre colonne degli ultimi sei inserimenti di dottorati, dando un feed dinamico aggiornato periodicamente. Nel blocco footer i loghi dei partner del progetto EAR, una sezione per la gestione del consenso ai cookie/privacy, pulsanti per lo *scroll to top* e l'accesso al widget delle funzioni speciali sull'accessibilità. Un layout responsive asciutto, boxed, con poche sezioni e voci di menu ridotte. Il processo di ricerca può innescarsi da vari punti: dalla "lente" nel menu principale per ricerche full text su testo libero, dalle voci "PHD HUB" e dal pulsante "Search PHD" che entrambi portano l'utente alla pagina di archiviazione dei dottorati. Da questo momento è possibile filtrare in tempo reale i risultati spuntando le caselle fra ambiti disciplinari e aree geografiche. Le *queries* restituiranno un elenco dei dottorati che rispondono a quella catalogazione e sarà possibile vederne la scheda di dettaglio. Nella medesima colonna delle spunte, è sempre possibile fare ricerca su testo libero all'interno dei dottorati che verranno filtrati in tempo reale. Un flusso utente sostanziale, senza distrazioni, semplice.

Per assicurarci uno sviluppo e una gestione efficace, modulare e altrettanto semplice, la scelta è ricaduta sul più diffuso dei CMS, ovvero Wordpress⁴. Il nucleo di Wordpress è scritto interamente in linguaggio

² Essendo responsive nella visualizzazione mobile avremo un menù "hamburger".

³ Acronimo di *Call To Action*.

⁴ WordPress domina il mercato dei sistemi di gestione dei contenuti (CMS: Content

PHP, eseguito su sistema Linux con database relazionale MySQL. Essendo un sistema modulare, Wordpress dispone di un numero elevato di plugin (script che ne aumentano le funzionalità), sviluppati parimenti da un'infinità di aziende e liberi coders in tutto il mondo, con licenze commerciali e non. Mentre scriviamo, in un articolato dedalo di strumenti, abbiamo filtrato e raggiunto il costo zero. Il software dietro al sito non ha costi, tranne ovviamente i servizi server di base come l'hosting e il nome a dominio. Insomma, un web semplice.

BIBLIOGRAFIA

GNOLI, 2007

C. Gnoli, *La biblioteca semantica. Tecniche e metodi per applicare l'organizzazione della conoscenza alla gestione dei servizi*, Editrice Bibliografica, 2007.

Management System), alimentando circa il 43% di tutti i siti web su Internet e oltre il 60% di quelli che utilizzano un CMS specifico.

ECOSISTEMI DELLA RICERCA ARTISTICA MUSICALE: MAPPATURA, ANALISI COMPARATA E PROSPETTIVE EI DOTTORATI MUSICALI IN ITALIA ED EUROPA

Daniela Macchione

Conservatorio di Musica “Alfredo Casella”, L’Aquila¹

L’ecosistema europeo della ricerca artistica musicale è caratterizzato da una pluralità di modelli normativi, amministrativi e finanziari, e formativi che necessita di strumenti di navigazione e orientamento adeguati. Il portale PhdHub fornisce una mappa per navigare una parte fondamentale di esso, i dottorati di ricerca: i materiali informativi, il sistema di link e le risorse aggiuntive in esso contenute non solo permettono un’analisi comparativa dettagliata, ma abilitano ricerche creative che costituiscono, di per sé, un atto di indagine sulla natura della ricerca artistica.

L’attività di internazionalizzazione e la previsione per i dottorandi di un periodo di studio e ricerca all’estero, le possibilità per le istituzioni di formare percorsi dottorali in forma congiunta con istituzioni estere e per il dottorando di un percorso in co-tutela internazionale sono aspetti della rete transnazionale nella quale si sta strutturando la ricerca artistica europea perseguendo i *Principles for Innovative Doctoral Training* adottati dallo Steering Group on Human Resources dell’European Research Area.² Per questa ragione la seguente analisi delle schede ottenute filtrando la ricerca per “Music” -attualmente quattrocentosessantadue- è stata incrociata con informazioni sul sistema dei dottorati universitari reperibili nel web e con la consultazione di altre piattaforme internazionali come il *Research Catalogue* della So-

¹ Il Conservatorio di Musica “Alfredo Casella” è istituzione AFAM partner di EAR. Per il Task 1 “PhdHub” del Work Package 4 l’unità, coordinata dalla scrivente, si è avvalsa della collaborazione del ricercatore Paolo Valente (Berlino) che in particolare si è dedicato alla mappatura dei dottorati dell’area germanofona e baltica.

² ERA Steering Group on Human Resources, *Principles for Innovative Doctoral Training*, 27 giugno 2011, <https://euraxess.ec.europa.eu/sites/default/files/policy_library/principles_for_innovative_doctoral_training.pdf> (10 dicembre 2025).

ciety for Artistic Research (SAR) e gli archivi della European Platform for Artistic Research in Music (EPARM).³ Pur non dedicate ai dottorati, si sono sviluppate entrambe nel contesto del dibattito sulla ricerca artistica e permettono di individuare i trend di ricerca reali.

I DOTTORATI DI RICERCA ARTISTICA-MUSICALE

L'integrazione delle arti creative e performative nel terzo ciclo dell'istruzione superiore rappresenta una delle trasformazioni più radicali e complesse generate dal *Processo di Bologna*. Se i *Salisbury Principles* (2005) hanno definito lo standard universale del dottorato basato sull'originalità della ricerca, i *Florence Principles* (2016) hanno declinato la specificità, rivendicando l'opera d'arte come esito valido della ricerca (*embodied knowledge*). Si sono poi affiancate la validazione metodologica del *Frascati Manual* (2015), che include le arti nel dominio R&S, e la spinta politica della *Vienna Declaration* (2020) verso una piena equiparazione istituzionale. L'esame dei dati musicali in PhdHub, tuttavia, evidenzia la vivace dialettica tra tale quadro di riferimento normativo e valoriale e la realtà implementativa delle istituzioni, riflesso della tensione costante -diversamente risolta- tra pratica artistica e riflessione teorica, tra l'adozione dell'arte come oggetto e pretesto della ricerca e la considerazione dell'arte come forma di indagine epistemica valida attraverso i suoi processi compositivi ed esecutivi. È in questo spazio liminale, tra l'esigenza di rigore scien-

³ Il Research Catalogue (<<https://www.researchcatalogue.net/>> [10 dicembre 2025]) è un repository non commerciale e collaborativo che ospita migliaia di expositions, che permettono di intrecciare audio, video, immagini e testo in formati non lineari, rispondendo all'esigenza dei musicisti di presentare e disseminare la propria ricerca in modalità multimodale. L'European Platform for Artistic Research in Music (EPARM; <<https://aec-music.eu/event/european-platform-for-artistic-research-in-music-eparm-2026/eparm-wg/>> [10 dicembre 2025]), working group sulla ricerca costituitosi quindici anni fa all'interno dell'Association Européenne des Conservatoires, Académies de Musique et Musikhochschulen (AEC), ogni anno organizza una conferenza internazionale che funge da foro della ricerca dove la comunità accademica musicale europea negozia la propria identità, condividendo conoscenze, pratiche, intuizioni, risultati.

tifico e la difesa dell'autonomia artistica, che si collocano le attuali sperimentazioni dottorali.

In Italia l'attivazione dei dottorati di ricerca artistica e musicale, i "dottorati AFAM" al XL ciclo (nell'a.a. 2024-2025, con circa trenta corsi)⁴ ha colmato un gap legislativo con l'Europa dando piena attuazione alla Legge 508/1999 e sancendo una convergenza di fatto di questi due mondi.

TRA TEORIA E PRATICA

Persiste in tutta Europa una distinzione sostanziale nell'approccio metodologico e nell'impianto curriculare tra i dottorati di tipo tradizionale e quelli artistici. I poli di oscillazione sono da un lato la musicologia, focalizzata sull'analisi storico-critica, filologica, teorica ed estetica del repertorio e dall'altro la pratica esecutiva nei conservatori, tradizionalmente una nicchia nei circuiti formali, accademici, della ricerca. L'output principale del primo modello è la dissertazione scritta (monografia) e il curriculum è strutturato su seminari teorici, analisi delle fonti e storiografia. Sebbene l'apertura verso le tecnologie digitali e lo spettacolo indichi un'iniziale contaminazione, la prassi artistica rimane spesso periferica. Al contrario, nel modello della ricerca artistica la pratica artistica non è solo oggetto di studio, ma il metodo di indagine stesso. I progetti tendono a convergere verso una produzione ibrida teorico-pratica. Il tipico output finale è un prodotto artistico, composizioni originali, performance concertistiche, produzioni discografiche, restauro di opere storiche e strumenti concreti quali database repertoriali, cataloghi di notazioni, software, protocolli sperimentali (ad es. per l'analisi psicoacustica e filologica), mirati alla conservazione e all'innovazione della prassi musicale, accompagnati da una rifles-

⁴ L'attivazione dei dottorati AFAM è stata regolamentata dai decreti ministeriali DM 470/2024 "definizione delle modalità di accreditamento dei corsi di dottorato di ricerca delle Istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM)" e DM 778/2024 "Linee Guida per l'accREDITamento dei dottorati di ricerca delle Istituzioni dell'Alta Formazione Artistica Musicale e Coreutica (AFAM)".

sione critica, tesi di dottorato che nel caso di progetti con un output compositivo o performativo tende a esplicitare la *embodied cognition* generata durante il processo creativo. Le figure formate sono quelle di esecutori informati alle prassi storiche, compositori e/o esecutori-sperimentatori di nuovi linguaggi, tecnologi del suono. In Germania, ad esempio la distinzione tra Università (teorica) e Musikhochschule (pratica), rimane marcata, più che in Italia dove dottorati musicologici sono stati attivati anche nei Conservatori di Musica.

TITOLI

La varietà delle denominazioni dei titoli conferiti alla fine del percorso dottorale in Europa riflette la tensione appena descritta e insieme il dibattito sulla validazione della ricerca artistica. Nell'area germanofona, le Università di Münster⁵, Amburgo,⁶ Babelsberg a Postdam,⁷ conferiscono il titolo di “Doctor Philosophiae in Artibus” (Dr. phil. in art.), la Hochschule für Musik und Theater di Amburgo ha attivato un dottorato che diversamente dal tipo più comune in Germani è “structured”⁸ e rilascia sia per l'indirizzo teorico che per quello ibrido teorico-pratico il titolo di “Doctor of Music Sciences” (Dr. Sc. Mus.).⁹ Specifico delle istituzioni musicali austriache è il titolo di “Doctor

⁵ <<https://phdhub.abaroma.it/2025/11/24/phd-in-music-dr-philosophiae-in-artibus-dr-phil-in-art-university-of-music-department-of-university-of-munster/>> (10 dicembre 2025).

⁶ <<https://phdhub.abaroma.it/2025/09/26/theoretical-or-hybrid-theory-art-phd-in-art-university-of-fine-arts-hfbk-hamburg/>> (10 dicembre 2025).

⁷ <<https://phdhub.abaroma.it/2025/09/26/theoretical-and-artistic-phd-film-university-of-babelsberg/>> (10 dicembre 2025).

⁸ I programmi di ricerca “structured” offrono un percorso formativo più integrato, con corsi in diverse discipline, in alcuni casi valutazione in crediti formativi, e spesso includono finanziamenti e supervisione collegiale. Sono caratterizzati da durata fissa, valutazione periodica e un focus su aree di ricerca specifiche di interesse istituzionale, distinguendosi dai dottorati più tradizionali basati sulla singola ricerca del candidato sotto la supervisione di un relatore.

⁹ <<https://phdhub.abaroma.it/2025/09/26/structured-doctoral-program-in-music-hamburg-university-for-music-and-drama/>> (10 dicembre 2025).

Artium” (Dr. Art.), adottato per riconoscere l’autonomia epistemologica dell’arte e così differenziarlo dal “Doctor of Philosophy” (PhD) conferito al termine di programmi il cui obiettivo non è la creazione artistica ma l’analisi critica e lo sviluppo di competenze metodologiche rigorose per comprendere l’arte dall’esterno o nel suo contesto culturale. Il titolo europeo standard, tuttavia, resta quello di “Doctor of Philosophy” e “Ph.D.” o “Dott.Ric.” che sono le abbreviazioni alternative per l’italiano “Dottore di ricerca”.

SOSTENIBILITÀ E STATUS

L’analisi dei sistemi di finanziamento rivela differenze strutturali critiche. Mentre l’Italia, per i primi accreditamenti, si è affidata massicciamente ai fondi PNRR (con scadenza temporale al 2026) in un sistema che finanzia il percorso tramite borse di studio esenti IRPEF, i modelli europei non sempre prevedono borse, ma i programmi più longevi dimostrano che l’eccellenza richiede investimenti strutturali stabili. Numerosi programmi dottorali raccomandano ai dottorandi la ricerca di finanziamenti anche esterni alle istituzioni di appartenenza, seguendo una pratica già radicata nell’ambito scientifico. In alcuni paesi del nord Europa (scandinavi, baltici, Benelux), inoltre, il dottorato artistico è pienamente integrato nel sistema della ricerca pubblica. Il dottorando può essere inquadrato come dipendente dell’università a tutti gli effetti, con contratto di lavoro, contributi pensionistici e tutele sindacali.

MODELLI...

L’analisi dei bandi rivela che la maggior parte dei nuovi dottorati musicali italiani è nata attraverso la creazione di consorzi e forme associate, anche con le Università. Il modello collaborativo, in cordate capeggiate soltanto da istituzioni di alta formazione, è stato sollecitato anche dai requisiti di accreditamento ANVUR che richiedono una massa critica

di docenti con comprovata attività di ricerca e infrastrutture adeguate. In Europa il “gold standard” collaborativo è il docARTES, il programma internazionale nato nel 2004 dalla collaborazione di istituzioni di Belgio e Paesi Bassi e coordinate dall’Orpheus Institute un’eccellenza nella ricerca artistica-musicale.¹⁰ Invertendo le dinamiche tradizionali, in Inghilterra l’Arts and Humanities Research Council finanzia con il Collaborative Doctoral Landscape Award istituzioni culturali non accademiche (musei, archivi, industrie creative) affinché guidino la formazione dottorale obbligandole a collaborare con un’università partner per l’erogazione del titolo e la gestione dei fondi. Per la ricerca artistica, ciò garantisce una doppia supervisione (accademica e professionale) e l’integrazione di tirocini pratici, colmando il divario tra teoria universitaria ed esperienza diretta nel settore creativo. Anche in Italia, una delle innovazioni più significative del PNRR (DM 630/2024) è l’applicazione del Dottorato Industriale al settore musicale. L’Italia sta sperimentando collaborazioni dirette tra Conservatori e le industrie culturali e creative, dalle imprese tecnologiche alle istituzioni di produzione culturale, come gli enti lirici, alle amministrazioni pubbliche, promotrici di welfare culturale. In questi contesti, il dottorando contribuisce direttamente all’innovazione dei processi produttivi e gestionali.

... E TENDENZE TEMATICHE

L’aggregazione permette tuttavia di unire competenze complementari seguendo un trend multidisciplinare “trasversale” già ampiamente europeo.¹¹ La ricerca artistica-musicale è infatti un settore in piena

¹⁰ Il docARTES è nato nel 2004 da una collaborazione tra l’Orpheus Institute di Ghent (BE), istituzione Capofila, Leiden University, Academy of Creative and Performing Arts (NL), Royal Conservatoire The Hague (NL), Conservatoire of Amsterdam (NL), University of Leuven and LUCA Lemmens dal 2007, University of Antwerp e Royal Conservatoire Antwerp (BE) dal 2011. Per approfondimenti, si rimanda alla scheda PhdHub <<https://phdhub.abaroma.it/2025/04/30/docartes/>> e al website del programma <<https://www.docartes.be/en>> (10 dicembre 2025).

¹¹ Il team EAR WP4.1, sotto la guida della professoressa Dalma Frascarelli, nella scel-

espansione strutturale e tematica e travalica i confini del “conservatorio” infiltrandosi in dipartimenti di ingegneria, facoltà di architettura, scuole di design, centri di neuroscienze, superando la divisione istituzionale tra Conservatorio e Università. I dati europei in PhdHub rendono visibili connessioni inattese che definiscono il futuro della disciplina e grazie all’architettura informativa progettata per la “reperibilità tematica” è possibile identificare linee di ricerca musicale anche all’interno di contenitori apparentemente distanti. Questo approccio tassonomico è fondamentale per gli studenti e i ricercatori che cercano percorsi interdisciplinari.

Nelle istituzioni di alta formazione musicale fino a pochi anni fa si discuteva ancora di come preparare gli artisti emergenti alla ricerca, con un focus prevalentemente interno alla disciplina. Più di recente, come emerge dai temi delle ricerche in corso e come EAR stesso conferma, il dibattito si è spostato dal metodo all’impatto. La ricerca musicale non deve più solo giustificare il proprio rigore, ma la propria rilevanza sociale. Questo allinea i dottorati musicali alle priorità di finanziamento europee, spingendo anche verso temi come l’ecologia acustica, la sostenibilità delle pratiche performative, l’impatto dell’AI, la Neuroestetica. Nei Sound Studies e la Sonic Art l’attenzione si sposta dalla “musica” come codice al “suono” come fenomeno culturale ed ecologico. Programmi di ricerca avanzata formano ricercatori che collaborano con architetti per il design acustico urbano o con “scienziati sociali”. L’AI non è più solo uno strumento, ma un soggetto di ricerca coinvolto in processi di co-creazione e nella creazione di nuovi strumenti oltre che nell’analisi dei dati della ricerca stessa. La Musicoterapia nel Regno Unito e nei paesi nordici, si sta evolvendo in ricerca

ta dei filtri per cluster di ricerca ha dovuto affrontare la dicotomia tra generalizzazione internazionale e specificità identitaria. Rifiutando la macro-voce “Music” ampiamente utilizzata in Europa come nome dei programmi dottorali ma insufficiente per gli ambiti della ricerca, si è scelto di valorizzare le diverse anime della ricerca musicale. La soluzione adottata nel database prevede 6 filtri distinti combinabili (Musical Performance; Theory/Composition; Musicology/Heritage; Pedagogy; Ethnomusicology; Music and Media) e un filtro generico per eventuali ulteriori cluster (Other) garantendo sia precisione disciplinare che flessibilità per le indagini trasversali.

clinica su demenza e riabilitazione neurologica, utilizzando metodologie musicali per analisi quantitative mediche. L'introduzione del concetto di *Agency* è stata anch'essa cruciale, interrogando la capacità del musicista di agire politicamente ed eticamente attraverso il suono.

L'analisi condotta su PhDHub e il confronto con i trend internazionali restituiscono l'immagine di un settore in piena espansione. Confrontando questi trend con i dati strutturali, tuttavia, emergono anche significative discrepanze. Mentre si discute di "agenzia", i programmi mappati su PhdHub rivelano strutture spesso rigide, basate su crediti e supervisioni gerarchiche che limitano l'autonomia dello studente. Mentre si promuove la fusione tra generi e repertori musicali (ad es. antica/elettronica), i dottorati, soprattutto quelli nazionali, rimangono spesso suddivisi in settori (ad es. "composizione", "esecuzione", "musicologia") per ragioni burocratiche come l'accREDITAMENTO dei corsi dottorali ai singoli dipartimenti che nei Conservatori corrispondono ampiamente ai settori artistico-disciplinari. Infine, l'urgenza dell'Antropocene trova scarsa corrispondenza nei titoli delle tesi finanziate, che spesso rimangono ancorate all'analisi del repertorio canonico, classico, moderno o contemporaneo, salvo eccezioni nei dottorati industriali o in quelli "innovativi" o "nascosti" in altri campi di ricerca.

DOTTORATI IN MUSICA E TECNOLOGIE: UN'ANALISI DEI MODELLI NELL'AREA GERMANOFONA E BALTICA

Paolo Valente

Conservatorio di Musica “Alfredo Casella”, L'Aquila

Il focus di questo contributo è sui dottorati che intrecciano musica e tecnologie nei Paesi dell'area germanofona (Germania, Austria, Svizzera) e di quella baltica (Estonia, Lettonia, Lituania), aree delle quali chi scrive ha curato la schedatura in PhdHub. Tali programmi di dottorato sono classificati nel cluster “Music and Media”, che comprende discipline in cui la dimensione tecnologica è imprescindibile da quella musicale (musica elettronica, tecnologie del suono, sound and music computing, sound arts, informatica musicale, ecc.).

L'obiettivo è, da un lato, individuare i modelli dottorali presenti in questo segmento, dall'altro mostrare che tipo di informazioni possano essere ricavate dal portale PhdHub per chi è interessato a un dottorato in tecnologie musicali nelle aree citate. Quali programmi si trovano? In quali paesi? In che lingua si svolgono? Sono teorici o practice-based? Quali costi o finanziamenti entrano in gioco?

Su PhdHub, per le due aree geografiche suddette, sono presenti 109 dottorati musicali, di cui 32 includono l'opzione “Music and Media” e costituiranno il centro dell'analisi. La seguente tabella ne illustra la distribuzione all'interno dei dottorati musicali:

Paese	Dottorati musicali	Dottorati con cluster “Music and Media”	Percentuale
Germania	81	18	22%
Austria	15	9	60%
Svizzera	12	2	17%
Estonia	1	1	100%
Lituania	1	1	100%
Lettonia	3	1	33%

Sebbene, in termini assoluti, la Germania concentri il numero maggiore di programmi tecnologici, il quadro cambia osservando le proporzioni: in Germania i dottorati che includono “Music and Media” sono un quinto di quelli musicali complessivi, in Svizzera un sesto, in Austria oltre la metà. Nei paesi baltici, per quanto i numeri siano bassi, la concentrazione è più marcata: in Estonia e Lituania tutti i dottorati musicali comprendono il cluster, mentre in Lettonia il rapporto è di uno su tre.

LINGUE DI LAVORO

Quando ci si appresta a intraprendere un lungo percorso di dottorato, la lingua di lavoro rappresenta una delle prime questioni pratiche. Nella maggior parte dei casi schedati la tesi può essere redatta, a scelta, sia in inglese che nelle lingue nazionali (tedesco, francese, italiano, estone, lettone, lituano). In molti casi sono permesse anche altre lingue, previo accordo con i supervisori.

Fanno eccezione tre corsi di dottorato che ammettono solo l'inglese (alla Mozarteum Universität di Salisburgo¹, alla Universität für Musik und darstellende Kunst [MDW] di Vienna², e all'Hochschule für Künste di Brema³) e tre che indicano solo la lingua locale (tedesco presso la Hochschule für Musik Saar di Saarbrücken⁴ e la Bauhaus-Universität di Weimar⁵, francese alla Haute École Spécialisée de Suisse

¹ <https://phdhub.abaroma.it/2025/11/18/artistic-phd-kunstlerisches-doktoratsstudium-mozarteum-university/> (13 Dicembre 2025)

² <https://phdhub.abaroma.it/2025/11/18/artistic-doctorate-in-music-and-performing-arts-dr-art-universitat-fur-musik-und-darstellende-kunst-wien-mdw/> (13 Dicembre 2025)

³ <https://phdhub.abaroma.it/2025/09/26/binational-artistic-phd-program-university-of-the-arts-bremen/> (13 Dicembre 2025)

⁴ <https://phdhub.abaroma.it/2025/09/26/phd-in-music-university-of-music-saar/> (13 Dicembre 2025)

⁵ <https://phdhub.abaroma.it/2025/09/26/phd-in-art-bauhaus-university-weimar-faculty-of-media/> (13 Dicembre 2025)

occidentale⁶). Un ultimo esempio interessante è l'Università di Paderborn, che offre per la tesi la scelta di una fra quattro lingue (tedesco, inglese, francese o spagnolo) o la possibilità di richiederne una diversa (a patto di includere un riassunto di 10–15 pagine in tedesco).

OUTPUT TEORICO, ARTISTICO, IBRIDO

Anche la forma dell'output finale è un fattore determinante durante la scelta di un dottorato, che assume un'identità del tutto diversa a seconda che preveda una tesi scritta o la realizzazione di performance, installazioni o produzioni audiovisive.

La maggioranza dei programmi *Music and Media* è di tipo teorico, con tesi scritta come output finale. Si tratta del tipo più comune in Germania. Una parte significativa prevede un output ibrido, che combina una tesi tradizionale a progetti artistici documentati. Ciò è più visibile in Austria e nell'area baltica. Un piccolo gruppo, infine, offre la possibilità di scegliere tra due track interne, una puramente teorica e una artistico-teorica. In Svizzera questi vari modelli coesistono all'interno di strutture cooperative che mettono a disposizione numerose opzioni.

TIPOLOGIE ISTITUZIONALI, COSTI E RISORSE

PhdHub offre numerosi altri dati utili come la tipologia istituzionale (pubblica o privata, singola o cooperativa) e i modelli di risorse (costi, tasse, finanziamenti, contratti, borse).

La quasi totalità dei dottorati "Music and Media" è ospitata da istituzioni pubbliche. Gli unici casi privati sono il programma "Arti-

⁶ <https://phdhub.abaroma.it/2025/11/17/practice-based-cooperative-doctorate-in-the-arts-university-of-applied-sciences-and-arts-western-switzerland/> (13 Dicembre 2025)

stic Doctoral Study” presso la JAM Music Lab University di Vienna⁷ e la cooperazione pubblico-privato tra la RTU Liepāja Academy e la RISEBA di Riga in Lettonia⁸.

La maggioranza dei dottorati del campione è pensata in regime di auto-finanziamento, con la possibilità di accedere a borse esterne. In altri casi i candidati possono ottenere lavori come assistenti o borse interne, ma senza una garanzia strutturale. Un numero ridotto di programmi collega l’ammissione a posizioni retribuite con contratti di lavoro pluriennali.

Nella città di Vienna convivono due esempi opposti: il dottorato pubblico strutturato “Performing Matters”⁹ con contratto di lavoro da circa 37.500 euro lordi annui e il suddetto programma privato con tasse di circa 17.000 euro a semestre per studenti UE (29.600 euro per non UE). Si potrebbe a questo punto pensare che “privato” corrisponda a “più costoso” ma questo non è sempre il caso: gli studi dottorali presso la Lithuanian Academy of Music and Theatre¹⁰ (pubblica), costano annualmente 12.449 euro contro i 4.700 euro per il programma pubblico-privato lettone sopra citato. L’obiettivo del database in questo senso è quello di facilitare l’individuazione rapida dei programmi per i quali l’accesso a fondi esterni potrebbe diventare un fattore critico.

TENDENZE TEMATICHE

Per alcuni dei 32 dottorati (otto programmi in Austria, Germania ed Estonia) è stato possibile consultare gli elenchi dei lavori di ricerca già conclusi o in corso. È un sottoinsieme limitato e non rappre-

⁷ <https://www.jammusiclab.com/academics/doctor-artium/artistic-doctoral-study/> (13 Dicembre 2025)

⁸ <https://riseba.lv/en/programme/media-arts-and-creative-technologies/> (13 Dicembre 2025)

⁹ <https://www.mdw.ac.at/stdw/performing-matters/> (13 Dicembre 2025)

¹⁰ <https://lmta.lt/en/english-lmta-welcomes-foreign-students/english-studies/doctoral-study-programmes/> (13 Dicembre 2025)

sentativo, ma permette di farsi un'idea su cosa venga effettivamente studiato.¹¹

In questi elenchi ricorrono progetti su composizione e performance elettroacustica (spazializzazione, suono in movimento, notazioni per elettronica dal vivo), su tecnologie applicate alla scena (teatro audiovisivo, performance con *live electronics*, dispositivi sonori interattivi) e su aspetti più tecnici del suono (acustica di strumenti e sale, sistemi di ascolto immersivo, tecniche di registrazione avanzata). In alcuni casi il focus è l'osservazione e la trasformazione di pratiche esistenti attraverso le tecnologie: come si ascolta, come si insegna, come cambiano le forme di fruizione della musica se si introducono nuove interfacce o ambienti virtuali.

¹¹ Istituzioni: Universität für Musik und darstellende Kunst Wien (Vienna); Universität für Musik und darstellende Kunst Graz / KUG (Graz); Universität Hamburg (Amburgo); Paris Lodron Universität Salzburg (Salisburgo); Ludwig-Maximilians-Universität München (Monaco di Baviera); Hochschule für Musik Freiburg (Friburgo in Brisgovia); Zürcher Hochschule der Künste (Zurigo); Eesti Muusika- ja Teatriakadeemia / Estonian Academy of Music and Theatre (Tallinn). Link:

<https://www.mdw.ac.at/imi/laufende-dissertationen/> (13 Dicembre 2025);

<https://www.mdw.ac.at/imi/abgeschlossene-dissertationen/> (13 Dicembre 2025);

<https://phd.kug.ac.at/hauptnavigation/laufende-dissertationen> (13 Dicembre 2025);

<https://phd.kug.ac.at/hauptnavigation/abgeschlossene-dissertationen> (13 Dicembre 2025);

<https://www.kulturwissenschaften.uni-hamburg.de/hm/forschung/dissertationen.html> (13 Dicembre 2025);

<https://www.plus.ac.at/kunst-musik-und-tanzwissenschaft/abteilung-musik-und-tanzwissenschaft/forschung-2/dissertationsprojekte/> (13 Dicembre 2025);

<https://www.musikwissenschaft.uni-muenchen.de/forschung/promotionen/laufende-dissertationen/index.html> (13 Dicembre 2025);

<https://www.musikwissenschaft.uni-muenchen.de/forschung/promotionen/abgeschlossene-dissertationen/index.html> (13 Dicembre 2025);

<https://www.mh-freiburg.de/forschung/dissertationen/dissertationen> (13 Dicembre 2025);

<https://www.zhdk.ch/en/phdprojects> (13 Dicembre 2025);

<https://eamt.ee/en/departments/doctoral-studies/theses-in-progress/> (13 Dicembre 2025);

<https://eamt.ee/en/departments/doctoral-studies/defended-theses/> (13 Dicembre 2025)

CASI STUDIO

Per rendere meno astratto il quadro finora descritto, verranno ora illustrati alcuni esempi di modelli differenti selezionati dalle 32 schede.

Area baltica – dottorati practice-based

I dottorati practice-based dell'area baltica rendono bene l'idea di cosa possa essere un "dottorato artistico" in "Music and Media". Alla Lithuanian Academy of Music and Theatre di Vilnius, il PhD in Music, Theatre and Film richiede la realizzazione di una serie di produzioni artistiche – concerti, spettacoli, film, progetti ibridi – accompagnate da un testo che ne chiarisca approccio, contesto teorico e metodo. In Lettonia, il PhD in Media Arts and Creative Technologies lavora su installazioni audiovisive, sound design per cinema e teatro, performance che combinano live electronics, video e interfacce interattive. In Estonia, il dottorato in Artistic Research in Music or Theatre presso l'Estonian Academy of Music and Theatre (EAMT) prevede percorsi di composizione elettroacustica spaziale, notazioni per musica elettronica dal vivo, ecologia acustica e teatro audiovisivo.

Universität für Musik und darstellende Kunst Wien (MDW) – programma strutturato

Alla MDW, lo Structured Doctoral Programme in Music and Performing Arts è uno dei rari casi in cui l'ammissione al dottorato è legata a posizioni contrattualizzate.¹² L'accesso avviene tramite bandi per coorti¹³ in cicli di quattro anni e i dottorandi sono assunti con un contratto che combina ricerca, didattica e altre attività accademiche. Il programma prevede dei temi specifici che sono affrontati durante il ciclo quadriennale ma non è circoscritto in termini tematici alle tecnologie musicali; esso copre piuttosto l'insieme delle arti performative con un approccio multidisciplinare.

¹² <https://www.mdw.ac.at/stdw/sdp/> (13 Dicembre 2025)

¹³ Classi di dottorandi che vengono selezionati tutti insieme per l'intera durata del ciclo quadriennale.

Salisburgo – “Scienza & Arte”

La Focus Area “InterMediation: Music – Effect – Analysis” del dottorato interuniversitario “Wissenschaft & Kunst” a Salisburgo, offerto congiuntamente dalla Mozarteum University e la Paris Lodron University, lavora sul rapporto fra musica, media e contesto sociale.¹⁴ All’interno del progetto vengono affrontati gli strumenti di mappatura e analisi delle pratiche musicali nelle città, l’influenza dello streaming e degli algoritmi di raccomandazione sull’ascolto degli utenti e la creazione di performance e installazioni che rendano visibili questi processi solitamente attivi “in background”.

Graz, Amburgo, Detmold – focus sulle tecnologie e l’acustica

Alla Kunstuniversität Graz (KUG), le tesi concluse e in corso mostrano una forte presenza di progetti su audio immersivo, specializzazione, sistemi multicanale, strumenti per l’elaborazione del suono e machine learning applicato all’audio.¹⁵ La Hochschule für Musik und Theater di Amburgo punta su audio 3D, realtà virtuale e ambienti di ascolto immersivi, spesso legate a studi attrezzati e collaborazioni interdisciplinari.¹⁶ Al Conservatorio di Detmold, il dottorato comprende l’indirizzo “Musical Acoustics” esplicitamente dedicato alle questioni acustiche legate a strumenti, sale, sistemi audiovisivi e produzione multimediale.¹⁷ Questo indirizzo è, almeno nelle aree in esame, un caso unico.

Zürcher Hochschule der Künste (ZHdK) e Collège Glarean – esempi di ricerca artistica cooperativa

In Svizzera, i PhD cooperativi coordinati dalla ZHdK di Zurigo¹⁸ funzionano come un modello “a ponte”: la ZHdK mette a disposizione

¹⁴ <https://w-k.sbg.ac.at/en/intermediation-music-effect-analysis-2024-28/> (13 Dicembre 2025)

¹⁵ <https://phd.kug.ac.at/en/> (13 Dicembre 2025)

¹⁶ <https://www.hfmt-hamburg.de/promotion-forschung-und-transfer/promotion-alt/dr-sc-mus/promotionsprojekte> (13 Dicembre 2025)

¹⁷ <https://www.hfm-detmold.de/die-hochschule/forschung/> (13 Dicembre 2025)

¹⁸ <https://www.zhdk.ch/doktorat> (13 Dicembre 2025)

studi di registrazione, sale prova, laboratori di media digitali e spazi performativi, mentre il titolo di PhD viene conferito da un'università partner. In area franco-tedesca, il dottorato in “Musical Performance and Creation” del Collège Glarean¹⁹ (Université de Strasbourg, Haute École des Arts du Rhin, Hochschule für Musik Freiburg) mette al centro interpreti, compositori e direttori che sviluppano la propria ricerca a partire dalla pratica, eventualmente integrando elettronica e/o moderni sistemi di amplificazione o diffusione.

CONCLUSIONE

L'analisi dei dottorati *Music and Media* nell'area germanofona e baltica rivela un panorama estremamente eterogeneo, dove l'etichetta tecnologica funge da ombrello per percorsi accademici molto distanti tra loro. Se da un lato la Germania mantiene una forte tradizione teorica, l'area baltica e l'Austria spingono verso modelli di ricerca artistica e ibrida fortemente radicati nella produzione pratica.

Per il potenziale candidato, i dati di PhdHub suggeriscono che la scelta non può basarsi solo sul tema di ricerca: fattori strutturali come l'accesso a laboratori tecnologici (come nel modello svizzero), la disponibilità di contratti retribuiti (il caso viennese) o la flessibilità linguistica risultano determinanti quanto i contenuti stessi. In definitiva, il dottorato in tecnologie musicali in queste regioni non è un formato standardizzato e richiede un'attenta valutazione del rapporto tra risorse offerte, costi e tipologia di output richiesto.

¹⁹ <https://college-glarean.unistra.fr/le-doctorat/presentation/> (13 Dicembre 2025)

UN'INDAGINE QUALITATIVA SULLA RICERCA NELLA MEDIA ART TRA PRATICA E RIFLESSIONE TEORICA

Claudia Maria D'Alonzo, Marialaura Ghidini

A partire dalla mappatura realizzata dall'Azione 1 del Work Package 4 - Polo di Ricerca Artistica del progetto EAR - Enacting Artistic Research (EAR), l'unità di ricerca dell'Accademia di Brera ha condotto un'indagine qualitativa sui dottorati practice-based nel campo della media art articolata attorno alla seguente domanda: In che modo i percorsi dottorali esistenti nel campo della media art nelle istituzioni europee gestiscono il connubio – e la tensione – fra ricerca e pratica, e perché?¹

PREMESSE E MOTIVAZIONI

Si è scelto di concentrarsi su questo ambito specifico per due motivi. Il primo riguarda il posizionamento delle ricercatrici coinvolte: sia la docente sia la ricercatrice senior provengono da percorsi di ricerca e da pratiche curatoriali consolidate nel campo della media art. Il secondo, di natura metodologica, riguarda le specificità di questo ambito, raramente riconosciuto come campo paradigmatico di ricerca, ma storicamente capace di produrre conoscenza mettendo in discussione la stabilità dei metodi canonici.

Fin dalle sue origini, la media art si è sviluppata come un campo in cui produzione artistica, sperimentazione tecnologica e riflessione

¹ Per chiarire il posizionamento, la prospettiva disciplinare e metodologica dalla quale deriva la ricerca presentata nell'articolo: la ricerca qualitativa è stata condotta da Claudia D'Alonzo, PhD in Film Studies, docente della Scuola di Nuove Tecnologie dell'Arte di ABABrera e curatrice, nel campo delle arti e culture digitali; Marialaura Ghidini, PhD in Curating New Media, curatrice e studiosa, il cui lavoro esplora le intersezioni tra arte, tecnologia e società; Marta Bracci, dottoranda presso la Facoltà di Sociologia, Università degli Studi di Milano-Bicocca.

teorica si evolvono in modo intrecciato. In questo contesto, la conoscenza emerge attraverso processi di prova, errore, adattamento e reinvenzione degli strumenti, e non come applicazione di metodologie predefinite. La pratica non costituisce dunque un semplice oggetto di analisi, bensì un vero e proprio strumento di indagine.

Prima della formalizzazione accademica della ricerca basata sulla pratica (*practice-based research*), la *media art* si è sviluppata all'interno di contesti ibridi e spesso extra-universitari – centri di ricerca artistica, associazioni, laboratori indipendenti e reti transdisciplinari – che hanno operato come ambienti di ricerca a tutti gli effetti. In questo quadro, la *Computer Arts Society (CAS)*, fondata nel 1968 nel Regno Unito, rappresenta un esempio particolarmente significativo di organizzazione della ricerca basata sulla pratica prima della sua istituzionalizzazione accademica. Più che come istituzione formativa in senso tradizionale, la CAS ha funzionato come una comunità di pratica e di discorso, creando uno spazio di scambio in cui processi, strumenti e problemi venivano condivisi e discussi trasversalmente tra discipline. In assenza di metodologie formalizzate e di canali di pubblicazione stabili, la produzione di conoscenza emergeva dalla pratica stessa e dalla sua riflessione collettiva, rendendo porosi i confini tra sperimentazione artistica, sviluppo tecnologico e teoria.

Queste modalità di ricerca si amplificano ulteriormente con la diffusione delle reti digitali tra gli anni Ottanta e Novanta. *Mailing list* e *Bulletin Board Systems (BBS)* diventano strumenti di ricerca collettiva, in cui riflessione teorica, intervento artistico e sperimentazione infrastrutturale si producono simultaneamente attraverso l'uso stesso delle tecnologie. La rete non è soltanto uno spazio di distribuzione, ma un ambiente operativo e critico in cui la conoscenza emerge da pratiche di auto-organizzazione, gestione comunitaria e uso situato dei media. In questo ecosistema, pratiche riconducibili ai *tactical media* e al *net criticism* possono essere lette come forme di ricerca basata sulla pratica che operano dall'interno delle infrastrutture di rete, mettendo in questione tanto l'utopia comunitaria quanto la crescente commercializzazione dei media digitali.

All'interno di questo panorama, il *Banff New Media Institute* (1995–2000 in Canada) rappresenta un esempio emblematico di

ricerca-residenza intensiva. Artisti, ricercatori e tecnologi vi hanno collaborato in progetti sperimentali, in cui la conoscenza emergeva dalla pratica stessa più che dall'applicazione di metodi predefiniti. La creazione artistica funzionava da strumento di indagine – anche qui, attraverso test, adattamenti e interazioni interdisciplinari che producevano risultati specifici e non generalizzabili.

Inoltre, significativi per lo sviluppo della media art e dei media studies più in generale sono i media lab, tipologia di centri di ricerca e laboratori che accomunano questi ambiti disciplinari con gli studi su scienza e tecnologia nella produzione della conoscenza. Il laboratorio è da intendersi non solo come spazio concettuale, ma anche come contesto materiale che condiziona i risultati della ricerca.

Si tratta di spazi ibridi e non assimilabili a uno statuto unico – come hacker space, fab lab, incubatori tecnologici o luoghi dedicati allo studio dei media e delle pratiche multimediali – che talvolta ricordano solo in modo distante i laboratori scientifici da cui prendono ispirazione. Questi luoghi sorgono nelle università, spesso legati ai dottorati e collocati in modo un po' forzato tra dipartimenti tradizionali, ma anche in garage, magazzini, centri commerciali o edifici occupati.

A partire dagli anni Novanta, questo insieme di pratiche, reti e modelli di ricerca – sviluppato in larga parte fuori e dentro l'università – ha progressivamente influenzato la nascita di programmi accademici dedicati, in particolare nel Regno Unito, in Europa del Nord e in Australia, contribuendo al riconoscimento istituzionale della practice-based research nelle arti e nei media.

Pur nei limiti di una ricognizione iniziale, questa analisi intende aprire uno spazio di riflessione sul contributo epistemico che la ricerca artistica – e in particolare la media art – può offrire al dibattito contemporaneo. Il lavoro qui presentato rappresenta l'avvio di un possibile e più ampio percorso di indagine: dagli esiti di questa prima ricognizione, pur circoscritta, emergono infatti spunti di interesse che rendono auspicabili ulteriori ricerche e approfondimenti futuri, sia sul campo specifico della media art sia, più in generale, sul ruolo della ricerca artistica all'interno dell'accademia e in relazione alle trasformazioni culturali e sociali in corso.

IPOTESI

Alla luce di queste caratteristiche proprie della media art e rilevanti rispetto alla domanda di ricerca, abbiamo condotto l'indagine a partire da due ipotesi principali:

- La media art per il suo carattere interdisciplinare e sperimentale fin dalla sua nascita, ben si presta a rappresentare i legami tra pratica empirica e riflessione teorica propri dei metodi di ricerca practice-based, al centro in Italia di grande dibattito e riflessione a seguito dell'avvio dei dottorati di ricerca in seno alle istituzioni AFAM nel 2024;
- Proprio per sua natura interdisciplinare, che determina la condivisione di oggetti di studio, strumenti e metodi con ambiti extra humanities e hard sciences, la media art permette di interrogarsi su come i metodi practice-based vengano declinati in metodologie e sul loro valore epistemico generale oggi.

METODOLOGIA

L'indagine si è svolta in due fasi:

- Un primo questionario rivolto a un gruppo di esperte ed esperti provenienti dalle nostre reti accademiche e professionali, volto a raccogliere pareri sulle questioni al centro dell'indagine e suggerimenti su dottorati rilevanti per la fase successiva;
- L'invio di questionari a programmi dottorali di istituzioni di alta formazione in Europa, selezionati grazie ai consigli raccolti nella prima fase.

Nelle due fasi abbiamo declinato e dettagliato il macro obiettivo complessivo in sub-obiettivi con professionisti che operano sia in Italia che all'estero per:

- Verificare se l’inserimento della ricerca basata sulla prassi artistica in ambito accademico sia auspicabile e perché, evidenziando punti di forza e criticità;
- Analizzare come i dottorati gestiscano la relazione tra teoria e pratica, quali traiettorie metodologiche vengano adottate e quali strumenti siano previsti per integrare la ricerca empirica e teorica.

Per approfondire la metodologia della ricerca e l’analisi dei questionari si rimanda al saggio successivo. Qui vogliamo procedere ad una lettura trasversale degli esiti della ricerca in relazione ai suoi macro obiettivi, agli intenti della ricerca EAR e, più in generale, al dibattito in corso in questi anni in Italia riguardo l’inserimento della ricerca artistica in ambito accademico.

CARATTERISTICHE DELLA RICERCA PRACTICE-BASED NELLA MEDIA ART

La practice-based research sfida l’idea che esista un metodo unico o universale di produzione della conoscenza. Ogni medium possiede caratteristiche proprie (affordances), limiti e specificità che richiedono una continua negoziazione degli strumenti, dei metodi e dei processi. Come evidenziato dai nostri intervistati, questo approccio permette di generare conoscenza in modi “situati, embodied, e culturalmente e socialmente rilevanti”, aspetti spesso assenti nella ricerca accademica convenzionale. La pratica non è un mero strumento, ma un metodo operativo che integra sperimentazione, produzione e riflessione teorica in un processo continuo.

Analogamente a quanto osservato nelle prime comunità hacker e nelle BBS, i media diventano strumenti di ricerca attiva: si manipolano, testano e adattano, generando conoscenza attraverso pratiche collaborative. Anche la gestione dell’effemerità, dell’immaterialità e dell’obsolescenza dei media impone riflessioni sulla documentazione, presentazione e narrazione dei processi, e non solo sui risultati finali.

Queste caratteristiche rendono la practice-based research un metodo situato e flessibile, in cui le idee, i prototipi e gli esperimenti sono

strumenti conoscitivi tanto quanto i prodotti conclusi. La produzione artistica influenza direttamente i media stessi, ampliando il campo di uso e generando risultati che trascendono i limiti dei metodi ‘tradizionali’. Come osserva uno degli intervistati, si tratta di “un modo importante di creare conoscenza che può essere più ampiamente validata”: la validazione, in questo contesto, implica sia il riconoscimento critico che la trasferibilità di pratiche e il dialogo con comunità di pari.

LETTURA TRASVERSALE DEGLI ESITI

Il dato più rilevante che emerge è che gli esperti coinvolti nella prima fase della nostra indagine sono concordi rispetto alla necessità che la ricerca artistica debba essere riconosciuta e valutata all’interno del sistema accademico, anche nei dottorati. Per ragioni differenti ma complementari che potremmo così riassumere:

Specificità epistemiche dell’arte

L’arte permette di generare forme di conoscenza uniche, che richiedono il riconoscimento dell’autonomia della ricerca artistica rispetto ai criteri di altri ambiti disciplinari. Questa forma di ricerca si distingue perché unisce alla riflessione teorica pratiche esperienziali e operative, capaci non solo di interpretare la realtà, ma anche di agire su di essa.

Rinnovamento del sistema AFAM

Per allinearsi agli standard internazionali, già adottati in molti Paesi, le accademie italiane dovrebbero rafforzare un orientamento più centrato sulla ricerca, superando modelli formativi spesso obsoleti. È inoltre necessario fornire strumenti e riconoscimenti adeguati affinché le pratiche artistiche possano svilupparsi e integrarsi pienamente nella ricerca interdisciplinare, a vantaggio anche di chi opera fuori dell’accademia.

Pratiche collaborative per nuovi sistemi di significato

La media art nasce e si sviluppa in forme ibride, collaborative e interdisciplinari – spesso di stampo laboratoriale – che costituiscono un ponte naturale con altri ambiti del sapere e riflettono modalità

di ricerca proprie anche di altri campi accademici. La conduzione di ricerche transdisciplinari comporta la condivisione di pratiche e conoscenze apparentemente distanti, che, se integrate, contribuiscono allo sviluppo di nuove traiettorie di significato.

Alternative alla gestione neoliberista della produzione di conoscenza

È nell'intersezione tra pratiche artistiche e culturali e le metodologie della ricerca accademica che si possono individuare alternative alla predominante gestione neoliberista della produzione di conoscenza. In particolare, le collaborazioni interdisciplinari possono dare vita a pratiche relazionali e connettive, in sintonia con le infrastrutture materiali e i sistemi attraverso cui la ricerca – artistica, creativa o accademica – viene istituita e organizzata. Come ci ha fatto notare uno degli intervistati, gran parte della sua ricerca, così come quella delle persone che supervisiona, viene condotta attraverso partnership collaborative con istituzioni culturali. Questa modalità permette sia di ripensare i paradigmi della ricerca artistica sia di mettere in discussione alcune procedure normative consolidate, come quelle legate alla produzione di conoscenza, alla revisione paritaria o alla pubblicazione.

CONCLUSIONI

Coerentemente con le ipotesi iniziali, dalla nostra ricerca emerge che la questione metodologica è centrale.

Stare nell'accademia per la ricerca artistica nel campo della media art vuol dire confrontarsi con metodi vicini ad altri ambiti del sapere in modo che le conoscenze prodotte siano confrontabili, trasmissibili e adottabili anche in altri contesti della ricerca contemporanea. Allo stesso tempo emerge chiaramente dagli esiti dei questionari ai dottorati europei che la metodologia è il cuore della produzione originale di ciascun percorso di ricerca.

La risposta alla prima parte della domanda su come i dottorati in media art in Europa gestiscono la tensione tra teoria e pratica mostra

che non è necessario ricondurre la metodologia entro paradigmi rigidi, perché questo tipo di ricerca è per sua natura situata e non oggettiva. È nel progettare la metodologia che ciascuna ricerca stabilisce come la pratica empirica nutre la riflessione e viceversa nei percorsi di ricerca.

Come osservato da uno degli intervistati, il principale rischio consiste nella mancanza di definizione. Pur essendo non riducibile a schemi rigidi, la ricerca artistica nella media art può integrarsi con metodologie di discipline come le scienze sociali, gli approcci storiografici o le hard sciences, a condizione che il contesto o il campo d'azione siano sufficientemente chiari da permettere un dialogo significativo. In altre parole, è necessario delineare una cornice condivisa che renda possibile il confronto, la trasmissibilità delle conoscenze e la valorizzazione reciproca dei diversi approcci. Diversi responsabili di programmi dottorali sottolineano, infatti, l'importanza di collaborazioni con professionisti provenienti da background differenti, tramite supervisioni esterne o partnership interdisciplinari.

La seconda parte della risposta richiama il concetto di *saperi situati* elaborato da Donna Haraway: evitare di ingabbiare la ricerca in griglie metodologiche prestabilite consente di partecipare alla costruzione di conoscenze che mettono in discussione l'idea di universalità e di oggettività assoluta, ancora dominante in molte discipline scientifiche e tecnologiche. Al contrario, punti di vista parziali e situati permettono di aprire a letture molteplici della realtà, favorendo una forma di oggettività più estesa e legata ai contesti specifici.² La complessità del contesto contemporaneo richiede approcci trasversali in grado di coinvolgere tutti gli attori sociali: l'avanzamento tecnologico, le crisi ambientali e geopolitiche impongono nuove chiavi di lettura e strumenti analitici capaci di integrare le diverse istanze sociali.

² I saperi situati (situated knowledges), teorizzati da Donna Haraway, criticano l'idea di un'oggettività universale e valorizzano le prospettive parziali come strumento per una conoscenza più complessa e contestualizzata. Questo approccio ha trasformato le metodologie degli studi femministi e di genere, collegandoli ai post-colonial e cultural studies. Haraway,



MAPPARE I DOTTORATI IN MEDIA ART IN EUROPA: DISEGNO DI RICERCA E PRINCIPALI EVIDENZE

Marta Bracci

Per perseguire gli obiettivi delineati e approfondire i temi individuati, l'indagine è stata articolata in due fasi tra loro interconnesse. La prima ha previsto: (i) la definizione e selezione del campione di esperti, (ii) la progettazione e somministrazione del questionario, e (iii) l'analisi preliminare delle risposte per orientare la fase successiva. La seconda fase ha riguardato la predisposizione di ulteriori questionari per le istituzioni e l'analisi complessiva dei dati raccolti. Tutti i dati, in entrambe le fasi, sono stati trattati in modo anonimo.

Anzitutto abbiamo costruito un campione intenzionale di esperti attivi nel campo della media art (curatori, editori, artisti, ricercatori, docenti e professionisti) scelti in base a caratteristiche che garantissero eterogeneità di prospettive e complementarità dei punti di vista. Tale selezione mirava a ottenere un quadro conoscitivo ampio, compatibilmente con i tempi della ricerca. Complessivamente sono state raccolte 21 risposte, provenienti da profili differenziati per età, eventuale possesso del titolo di PhD, provenienza geografica (italiana, straniera o expat), affiliazione istituzionale e ruolo nel settore.

Il questionario della prima fase, composto da tre domande, mirava a indagare aspetti specifici relativi ai percorsi dottorali in media art. La prima domanda, di controllo, riguardava il riconoscimento della ricerca artistica nei programmi di dottorato; le altre due chiedevano di indicare due istituti o programmi europei ritenuti rilevanti e di fornirne una breve valutazione qualitativa. La somministrazione è avvenuta tramite un modulo online, diffuso via e-mail agli esperti. Il modulo è stato costruito su una piattaforma digitale intuitiva e ampiamente diffusa che ha garantito accessibilità e familiarità con lo strumento, riducendo al minimo le difficoltà legate all'auto-compilazione e all'assenza di supervisione.

Il materiale raccolto nella prima fase, in particolare la lista dei programmi dottorali europei nell'ambito della media art individuati dagli esperti, ha rappresentato la base per la progettazione della seconda fase. A tale lista di istituzioni è stato somministrato un secondo questionario, costruito a partire dai temi e dalle criticità emerse nella fase precedente.

Una volta raccolto l'elenco dei programmi suggerito dagli esperti, ed esclusi i dottorati situati al di fuori dell'Europa – con l'eccezione dei programmi del Regno Unito, la cui partecipazione ai principali strumenti di ricerca europei (inclusa l'associazione al programma Horizon Europe) ne conferma la rilevanza accademica e collaborativa nel contesto europeo – sono stati contattati direttori, coordinatori o rappresentanti accademici dei dottorati individuati, invitandoli a partecipare all'indagine. Anche in questo caso il contatto è avvenuto via mail e lo strumento scelto è stato un modulo online. La scelta del questionario online è stata dettata da esigenze di efficienza in relazione alle tempistiche e alle risorse disponibili, pur consapevoli che futuri sviluppi dell'indagine potrebbero prevedere metodi più approfonditi, come focus group o interviste.

Il secondo questionario mirava a raccogliere informazioni strutturali sui casi studio, con l'obiettivo di comprendere come diverse università o accademie europee gestiscano il rapporto tra ricerca e pratica artistica nei percorsi dottorali. Comprendevo diciotto domande, organizzate in modo da facilitare la compilazione: a una prima domanda chiusa (Sì/No) seguiva un quesito aperto, attivato solo nel caso in cui l'istituzione avesse elementi pertinenti da riportare. I temi affrontati riguardavano: (i) la strutturazione del programma di studio, (ii) le tematiche specifiche inerenti la media art, (iii) l'interdisciplinarietà e le collaborazioni attivate, (iv) i metodi di ricerca artistica adottati, (v) gli output finali previsti, e (vi) i criteri e gli indicatori di validità del programma.

Complessivamente sono stati inviati 19 questionari, di cui otto restituiti da istituzioni con sede in Italia, Regno Unito, Svizzera, Svezia e Finlandia. Il tasso di risposta ottenuto è significativo, considerando la complessità degli interlocutori e la natura altamente specializzata dei

programmi analizzati, molti dei quali hanno già affrontato temi simili in anni precedenti.

La lettura delle risposte della prima fase di ricerca evidenzia un buon livello di partecipazione e un riscontro positivo da parte degli esperti coinvolti. Tutti gli intervistati concordano sul fatto che i dottorati in media art debbano trovare pieno riconoscimento nel sistema accademico, nonostante la loro natura ibrida. Un aspetto particolarmente ricorrente riguarda il ruolo decisivo del corpo docente: la qualità di un PhD in media art è considerata strettamente legata al profilo e alla competenza dei supervisor che ne guidano lo sviluppo.

La mappatura, obiettivo centrale della prima fase, ha mostrato che alcuni programmi dottorali sono stati nominati più frequentemente, mentre il resto delle risposte ha restituito un panorama eterogeneo. Regno Unito e Italia compaiono come aree maggiormente citate, anche se uno dei casi italiani citati risulta oggi concluso.

L'analisi della seconda fase consente di ricostruire un quadro dei casi studio. L'analisi evidenzia una notevole somiglianza nelle attività obbligatorie dei programmi e una totale libertà nella scelta dei temi di ricerca, a conferma di un modello orientato all'autonomia progettuale. L'interdisciplinarietà emerge come tratto distintivo: tutti i programmi accolgono studenti sia con background artistico sia con formazione diversa e molti dichiarano collaborazioni con altri dipartimenti universitari e con enti esterni, quali aziende e istituzioni culturali, confermando la natura transdisciplinare e spesso extra-accademica della ricerca in media art.

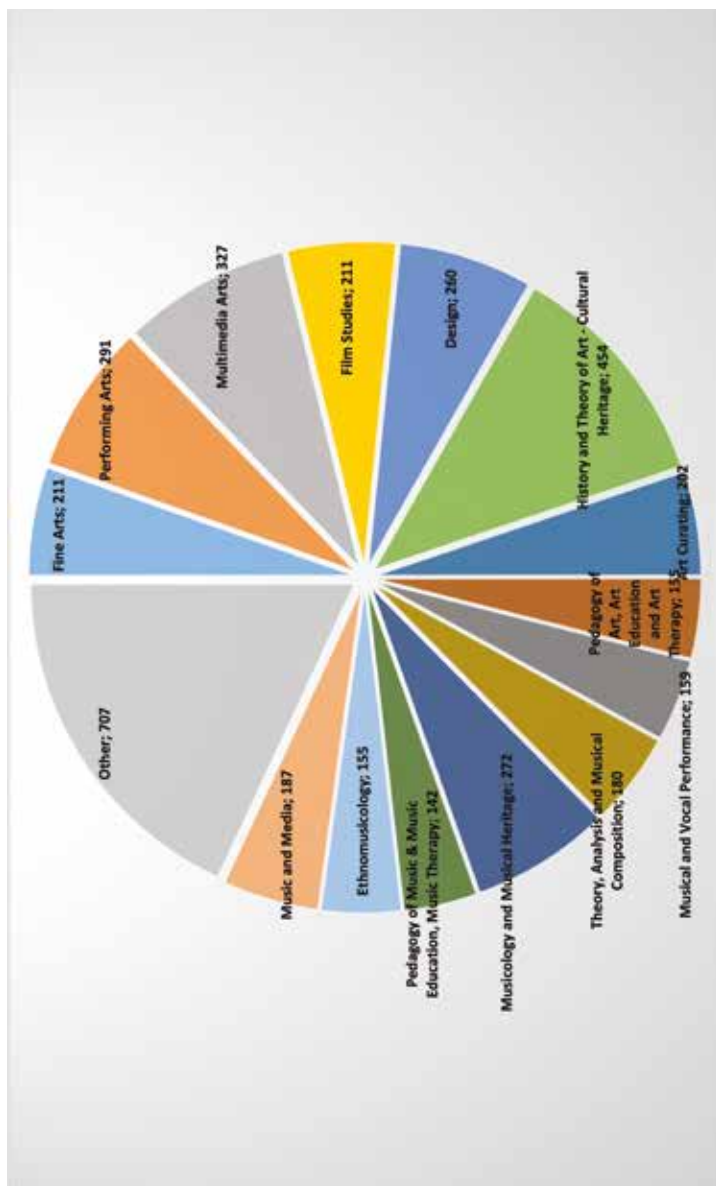
Sul piano metodologico, il practice-based method è unanimemente riconosciuto e valorizzato come un elemento qualificante del percorso dottorale. Al di fuori di questo approccio, tuttavia, i casi studio presi in considerazione non prescrivono metodologie specifiche, lasciando agli studenti la libertà di definire i propri strumenti di analisi e di ricerca in base alla propria pratica. Per gli output finali, invece, è comune che accanto alla tesi tradizionale venga richiesta la presentazione della documentazione della ricerca o pratica artistica, in formati variabili.

Nel complesso, gli elementi ritenuti maggiormente qualificanti riguardano la solidità dell'approccio practice-based e l'attivazione di

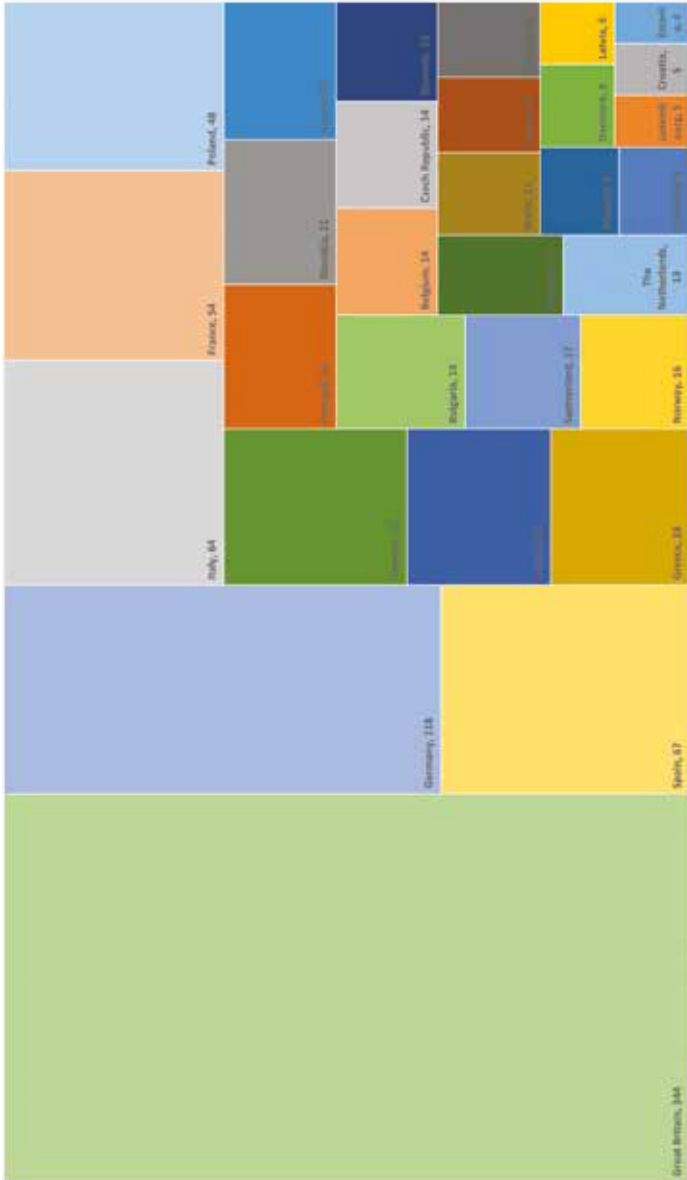
collaborazioni strutturate. Tra gli indicatori di validità emergono la capacità della ricerca di generare impatto nel tempo, di contribuire alle comunità accademiche e artistiche e di diffondersi attraverso pubblicazioni, opere o progetti espositivi. Emerge l'importanza, per chi intraprende il percorso dottorale, del saper collocare i risultati della propria ricerca sia all'interno di specifiche comunità accademiche che in ambiti professionali esterni e di mettere in relazione i contesti accademici e non in cui si producono pratiche e conoscenze.

In conclusione, pur nei limiti di una ricognizione iniziale, questa analisi intende aprire uno spazio di riflessione sul contributo epistemico che la ricerca artistica – e in particolare la media art – può offrire al dibattito contemporaneo. Il lavoro qui presentato rappresenta l'avvio di un possibile e più ampio percorso di indagine: dagli esiti di questa prima esplorazione emergono infatti spunti di interesse che rendono auspicabili ulteriori ricerche e approfondimenti, sia sul campo specifico della media art sia, più in generale, sul ruolo della ricerca artistica all'interno dell'accademia e in relazione alle trasformazioni culturali e sociali in corso.

APPARATI



Distribuzione per settori disciplinari dei dottorati artistici e musicali in Europa



Distribuzione geografica dei dottorati artistici e musicali in Europa

MODELLO DI SCHEDA

Institution providing the doctoral degree	Name of the Institution
Location	City Country (if relevant also the region)
Name of the PHD	
Research Clusters	<p>Fine Arts – Painting, Sculpture, Printmaking, Drawing, Decorative Art, Scenographic Art</p> <p>Performing Arts – Drama and Theatre Studies, Dance and Ballet, Performative Practices (Theory and/or Practice)</p> <p>Multimedia Arts, Audio-visual Techniques and Media Production</p> <p>Film Studies</p> <p>Design – Graphic Design; Industrial Design; Fashion Design; Textile Design...</p> <p>History and Theory of Art + Cultural Heritage</p> <p>Art Curating</p> <p>Pedagogy of Art, Art Education and Art Therapy</p> <p>Musical and Vocal Performance</p> <p>Theory, Analysis and Musical Composition</p> <p>Musicology and Musical Heritage</p> <p>Pedagogy of Music, Music Education and Music Therapy</p> <p>Ethnomusicology – Etno; Jazz; Pop; Rock...</p> <p>Music and Media</p> <p>Other fields</p>
Duration	
Public / Private institution	Public / Private University

Financial terms of the PhD position	<p>PhD fully funded and with a stipend by the university</p> <p>PhD funded by the university but without a stipend</p> <p>Self-funded PhD – you must provide both tuition and your own maintenance</p> <p>PhD Fully or partially externally funded, with a stipend, through private or public foundations, scholarships, grants, one or more companies, or public institutions that you have to find on your own</p> <p>PhD Fully funded with a stipend by the University but you have both to work on the PHD and complete a number of teaching hours</p> <p>It is important to know that many universities offer different funding options and public and private grants available to students who match the application criteria. Before applying, it is a good idea to check the institutions' websites and inquire about the options available to you.</p> <p>Many universities require applicants to pay fees such as matriculation or dissertation fees, even if they offer a fully funded programme with or without a stipend.</p>
	<p>Fees:</p> <p>Funding resources:</p> <p>Links to any available grant, scholarship, bursary (...)</p>
Final output	
How to apply Entry requirements	
Contact Webpage	Main contact (coordinator of the programme / office) email address / form to fill
	Link
Additional information	<p>Number of available positions:</p> <p>Info for international students:</p> <p>Languages used within the program and for thesis writing and discussion:</p> <p>PhD with only theoretical outcomes – no artistic projects/concerts/exhibitions as part of the final project</p>

Finito di stampare
nel mese di febbraio 2026
da Editoriale Artemide